



DELIBERAZIONE N° 1157

SEDUTA DEL 26 SET. 2014

PRESIDENZA

DIPARTIMENTO

OGGETTO D.P.C.M. 27 febbraio 2004: approvazione Procedure di Allertamento del Sistema Regionale di Protezione Civile per Rischio Meteorologico, Idrogeologico ed Idraulico ed avvio Centro Funzionale Decentrato di Basilicata.

Relatore PRESIDENTE

La Giunta, riunitasi il giorno

26 SET. 2014

alle ore

13.00

nella sede dell'Ente,

		Presente	Assente
1.	Maurizio Marcello PITTELLA Presidente	X	
2.	Flavia FRANCONI Vice Presidente		X
3.	Aldo BERLINGUER Componente		X
4.	Raffaele LIBERALI Componente	X	
5.	Michele OTTATI Componente	X	

Segretario: avv. Donato DEL CORSO

ha deciso in merito all'argomento in oggetto, secondo quanto riportato nelle pagine successive.

L'atto si compone di N° 5 pagine compreso il frontespizio e di N° 1 allegati

UFFICIO RAGIONERIA GENERALE

Prenotazione di impegno N° Missione.Programma Cap. per €

Assunto impegno contabile N° Missione.Programma Cap.

Esercizio per €

IL DIRIGENTE

Atto soggetto a pubblicazione integrale per estratto

LA GIUNTA REGIONALE

VISTO il D.Lgs. 30 marzo 2001, n. 165 “Norme generali sull’ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche” e successive modifiche e integrazioni;

VISTA la L.R. 12/1996 e successive modificazioni ed integrazioni concernenti la “Riforma dell’Organizzazione Regionale”;

VISTA la D.G.R. 13 gennaio 1998, n. 11 concernente l’individuazione degli atti di competenza della Giunta Regionale;

VISTA la D.G.R. 13 dicembre 2004, n. 2903, così come modificata dalla D.G.R. 637/2006 e dalla D.G.R. 539/2008, concernente l’iter relativo alle proposte di provvedimenti della Giunta Regionale e dei provvedimenti di impegno e liquidazione della spesa;

VISTA la D.G.R. 19 febbraio 2014, n.227 recante la nuova denominazione e configurazione dei dipartimenti regionali relativi alle aree istituzionali “Presidenza della giunta” e “Giunta Regionale”;

VISTA la D.G.R. 694/2014, con la quale sono state individuate le strutture dirigenziali ed è stata stabilita la declaratoria dei compiti alle medesime assegnati;

VISTA la legge 24 febbraio 1992 n. 225 istitutiva del Servizio nazionale della protezione civile e successive modifiche ed integrazioni;

VISTA la legge regionale 17 agosto 1998 n. 25 relativa alla “Disciplina delle attività e degli interventi regionali in materia di protezione civile” ;

VISTA la Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004 con la quale sono stati approvati gli “Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile”;

CONSIDERATO che la suddetta Direttiva individua quali soggetti competenti per la gestione del sistema di allerta a fini di protezione civile, oltre al Dipartimento nazionale della Protezione Civile e al Centro Funzionale centrale, i Centri Funzionali decentrati istituiti a livello regionale, a seguito del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 15 gennaio 1998 e del progetto per la relativa realizzazione approvato nella seduta del 15 gennaio 2002 dal Comitato tecnico di cui alla legge 267/1998;

ATTESO che è stato completato il trasferimento della dotazione hardware e software del Centro Funzionale di Basilicata presso la sede del Dipartimento Infrastrutture Opere Pubbliche e Mobilità in Corso Garibaldi, 139 a Potenza e la strumentazione è del tutto fruibile;

CONSIDERATO che, con D.G.R. n. 254 del 01 marzo 2011, è stata trasferita all’Ufficio Protezione Civile la titolarità della rete di monitoraggio idrometeorologico della Regione Basilicata, nonché le funzioni dell’istituendo Centro Funzionale di Basilicata;

CONSIDERATO che

- nell'ambito del sistema di allertamento nazionale per il rischio idrogeologico e idraulico ai fini di protezione civile, il Centro Funzionale Decentrato della Basilicata è la struttura preposta allo svolgimento delle attività di previsione, monitoraggio e sorveglianza in tempo reale degli eventi e di valutazione dei conseguenti possibili effetti nel territorio di propria competenza;
- con deliberazione di Giunta Regionale n° 1902 del 21/10/2003 è stata definita la dotazione organica prevista per il Centro Funzionale Decentrato della Basilicata;
- il livello di pericolosità del territorio della Regione Basilicata risulta elevato in riferimento ai fenomeni di carattere meteorologico, idrogeologico ed idraulico;
- il territorio regionale è frequentemente interessato da fenomeni di dissesto o di allagamento, a seguito di precipitazioni di forte intensità, sia diffuse che localizzate;
- per tali motivi non è possibile differire ulteriormente l'attivazione, in attuazione della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004, del Centro Funzionale Decentrato Regionale, in modo tale poter fronteggiare in modo più efficace eventuali emergenze che dovessero intervenire sul territorio regionale;

CONSIDERATO che le funzioni del Centro Funzionale di Basilicata, e in particolare la gestione dei rapporti con il Centro Funzionale Centrale del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile e i Centri Funzionali Decentrati connessi, devono essere espletate dall'Ufficio Protezione Civile nell'ambito del Sistema Nazionale della Protezione Civile;

VISTO il documento "*Procedure di Allertamento del Sistema Regionale di Protezione Civile per il Rischio Meteorologico, Idrogeologico ed Idraulico*", allegato al presente provvedimento per farne parte integrante e sostanziale, elaborato dall'Ufficio Protezione Civile Regionale e contenente le procedure operative per l'attuazione della citata Direttiva PCM, avente ad oggetto l'adozione degli avvisi regionali di criticità, i corrispondenti livelli di allerta del sistema della protezione civile e le modalità della loro adozione e trasmissione agli enti interessati;

PRESO ATTO che nel sopracitato documento si fa riferimento alla necessità di una migliore e più puntuale definizione delle zone di allerta e del sistema delle soglie pluviometriche ed idrometriche di allertamento che saranno oggetto di uno specifico accordo di collaborazione scientifica con l'Università della Basilicata, attualmente in via di definizione, in continuità con le attività già in atto;

RITENUTO pertanto, nelle more della puntuale definizione delle zone di allerta e delle soglie idro-pluviometriche sopra indicate, di utilizzare quelle attualmente in uso definite in via speditiva;

PRESO ATTO della disponibilità del Dipartimento della Protezione Civile a fornire supporto nella fase di startup iniziale al Centro Funzionale regionale, in particolare nella predisposizione degli Avvisi regionali sia meteo che di criticità ed, in generale, la Regione nei compiti e nelle funzioni previste nella Direttiva PCM citata;

CONSIDERATO che il documento "*Procedure di Allertamento del Sistema Regionale di Protezione Civile per il Rischio Meteorologico, Idrogeologico ed Idraulico*" è stato trasmesso, con nota del Presidente della Giunta regionale n. 29990/1111 del 11-08-2014, al Dipartimento di Protezione Civile al fine di ottenerne la necessaria intesa;

PRESO ATTO che il Dipartimento di Protezione Civile ha espresso, con nota del 19/08/2014, prot. n. DPC/RIA/43389, parere favorevole al suddetto documento predisposto;

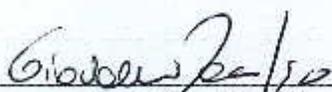
CONSIDERATO che è necessario notificare le procedure operative del Centro Funzionale regionale agli Enti locali, agli Uffici Territoriali del Governo e agli Enti Gestori dei servizi pubblici essenziali, in particolare affinché gli stessi adeguino i rispettivi Piani di Emergenza alle fasi di allerta indicate nelle procedure;

Ad unanimità di voti:

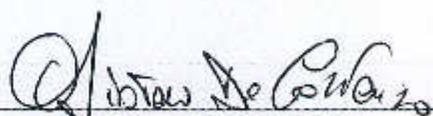
DELIBERA

1. di approvare, per i motivi esposti in narrativa le *“Procedure di Allertamento del Sistema Regionale di Protezione Civile per il Rischio Meteorologico, Idrogeologico ed Idraulico”* (allegato 1), approvate dal Dipartimento di Protezione Civile con nota prot. n. DPC/RIA/43389 del 19/08/2014;
2. di stabilire che le procedure per l’attuazione della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004 saranno operative a far data del Decreto di dichiarazione di operatività del Centro Funzionale di Basilicata da parte del Presidente della Giunta Regionale di Basilicata;
3. di stabilire che è fatto obbligo agli Enti locali e agli Enti Gestori di servizi pubblici essenziali operanti sul territorio regionale di adeguare i rispettivi Piani di Emergenza alle procedure operative di cui in premessa e in particolare alle fasi di allerta contenute in esse;
4. di dare mandato all’Ufficio Risorse Umane e Organizzazione e all’Ufficio Provveditorato e Patrimonio per l’espletamento delle attività di supporto all’Ufficio Protezione Civile per l’avvio del Centro Funzionale Decentrato della Basilicata ed in particolare di quelle riferite alla logistica e all’assegnazione delle necessarie unità di personale ed alla organizzazione della turnistica;
5. di dare mandato all’Ufficio di Protezione Civile di notificare la presente Deliberazione al Dipartimento della Protezione Civile Nazionale nonché agli altri soggetti interessati.

IL RESPONSABILE P.O.


(Ing. Giovanni Padifico)

IL DIRIGENTE


(Ing. Giovanni DE COSTANZO)



Tutti gli atti ai quali è fatto riferimento nella premessa e nel dispositivo della deliberazione sono depositati presso la struttura proponente, che ne curerà la conservazione nei termini di legge.



REGIONE BASILICATA
Ufficio Protezione Civile



Procedure di Allertamento del Sistema Regionale di Protezione Civile per Rischio Meteorologico, Idrogeologico ed Idraulico

(in attuazione della Direttiva 27.02.2004 e ss.mm.ii.)

Settembre 2014
Vers. 6.0

INDICE

PREMESSA	4
1. IL SISTEMA DI ALLERTAMENTO	6
1.1 Introduzione	6
1.2 La rete dei Centri Funzionali e il CFD.....	6
1.2.1 Fase conoscitiva di base	7
1.2.2 Fase di Previsione	7
1.2.3 Fase di Monitoraggio e Sorveglianza	8
1.3 Centro Funzionale Decentrato - Basilicata	8
1.4 Scopo del documento	10
2. VALUTAZIONE SCENARI DI RISCHIO	11
2.1 Rischio Meteorologico	11
2.2 Rischio Idrogeologico ed Idraulico	11
2.2.1 Precipitazioni a carattere temporalesco	12
2.3 Zone di Allerta	13
2.4 Scenari di rischio.....	13
2.5 Livelli di Criticità.....	14
2.6 Soglie pluviometriche e idrometriche	15
2.7 - Gestione ed elaborazione dei dati in tempo reale	16
3. FASI OPERATIVE	17
3.1 Fase previsionale e Livelli di allerta	17
3.2 Fase di monitoraggio e Sorveglianza	18
3.3 Correlazione tra fase Previsionale e fase di Monitoraggio e Sorveglianza.....	19
4. DOCUMENTI INFORMATIVI E PROCEDURE DI DIFFUSIONE	20
4.1 I documenti informativi del CFC - Previsioni meteo, Bollettini ed Avvisi	20
4.2 I documenti informativi del CFD: Messaggi e Bollettini di allerta	21
4.2.1 - Bollettino di criticità regionale	23
4.2.2 - Avviso di criticità regionale	23
4.3 I documenti informativi del CFD : Messaggi in corso di evento.....	24
4.4 - Allertamento	24
4.4.1 Procedure di diffusione dei documenti informativi	25

5. MODELLO DI INTERVENTO	27
5.1 Modello organizzativo	27
5.2 Procedure Operative.....	28
5.3 Presidio territoriale.....	31
ALLEGATI	34
Allegato 1 – Delimitazione geografica delle Zona di Allerta	34
Allegato 2 – Scenari di criticità idrogeologica e idraulica.....	38
Allegato 3 – Comunicazione messaggi di allerta.....	40
A3.1 Elenco soggetti a cui vengono comunicati i Messaggi di allerta	40
A3.2 Comunicazione dei messaggi di allerta alle componenti statali del sistema di Protezione Civile	41
Allegato 4 – Fax simile Bollettino di Criticità Regionale, Messaggio di allerta e segnalazioni criticità	42
Allegato 5 – Indirizzi per la pianificazione di emergenza	51
A5.1 Centri di coordinamento	51
A5.2 Livelli minimi di pianificazione comunale d'emergenza.....	52

PREMESSA

Il presente documento definisce le Procedure di Allertamento del Sistema Regionale di Protezione Civile per Rischio Meteorologico, Idrogeologico ed Idraulico predisposte ai sensi della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 febbraio 2004 (e ss.mm.ii.) recante *“Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile”*, del D.Lgs n. 112/98 *“Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della Legge 15 marzo 1997, n. 59”*, della Legge n. 401/2001 *“Conversione in Legge, con modificazioni, del Decreto-Legge 7 settembre 2001, n. 343, recante disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile”* e della Legge n.100 del 12 luglio 2012 *“Conversione in Legge, con modificazioni, del Decreto-legge 15 maggio 2012 n. 59, recante disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile”*.

In particolare, compito essenziale del Centro Funzionale è quello di elaborare tutta una serie di dati e informazioni con la finalità di fornire un servizio continuativo per tutto l’anno e, se del caso, anche per tutte le 24 ore del giorno, in modo tale da essere di supporto alle autorità competenti per le allerte e la gestione delle emergenze idrogeologiche e idrauliche.

Questo documento disciplina le procedure e le modalità di previsione, prevenzione e gestione dell’emergenza per la difesa dal rischio meteorologico, idrogeologico ed idraulico nel territorio regionale, nonché le modalità di interazione tra i diversi soggetti coinvolti, l’emissione e trasmissione di documenti informativi quali Bollettini ed Avvisi meteo e di criticità idrogeologica ed idraulica e la dichiarazione dei corrispondenti livelli di allerta del sistema locale di Protezione Civile della Regione Basilicata, richiamando il *“Manuale operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di protezione civile”* predisposto dal Dipartimento della Protezione Civile ai fini degli adempimenti di cui all’O.P.C.M. 28 agosto 2007, n.3606, riportato in allegato alla stessa come adottato autonomamente dalla regione Basilicata nelle more di successivi atti regionali di indirizzo.

Quanto di seguito descritto è stato predisposto anche ai sensi:

- della Legge n° 225 del 24 febbraio 1992 e ss.mm.ii. *“Istituzione del servizio nazionale della Protezione Civile”* che all’art. 15, comma 3-bis e 3-ter, rende obbligatorio ai Comuni di adottare, con deliberazione del Consiglio Comunale, il piano di emergenza comunale in materia di protezione civile;

- del D.Lgs n. 112 del 31 marzo 1998 “Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59”;
- della legge n° 267/98 “Conversione in legge, con modificazioni, del D.L. 11 giugno 1998, n. 180, recante misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite da disastri franosi nella regione Campania”;
- della Direttiva emergenze del 03 dicembre 2008 e ss.mm.ii;
- del D.Lgs 49/2010 di recepimento della direttiva 2007/60/CE “Direttiva alluvioni”;
- del Decreto del Capo Dipartimento n. 3593 del 20 luglio 2011 “aggiornamento dell'elenco dei Centri di Competenza”;
- della Circolare del Capo Dipartimento del 12 ottobre 2012 “Indicazioni operative del Capo Dipartimento del 12 ottobre 2012 per prevedere, prevenire e fronteggiare eventuali situazioni di emergenza connesse a fenomeni idrogeologici e idraulici”;
- della più generale normativa in materia di protezione civile, ivi compreso il combinato disposto tra l'articolo 15 della Legge n. 225 del 1992 e l'articolo 12 della Legge n. 265 del 1999 pone in capo al Sindaco la responsabilità dell'informazione alla popolazione.

Tenuto conto che

- La Regione Basilicata, per assicurare gli obiettivi connessi all'attivazione ed alla piena operatività del Centro Funzionale Decentrato (art. n° 6 della Direttiva), ha individuato personale professionalmente adeguato per lo svolgimento dei compiti e delle funzioni così come individuati dalla Direttiva del 27.02.2004.
- Il Centro Funzionale Centrale (CFC) del DPC, a partire da marzo 2014, ha affiancato il personale del CFD con un'attività di “training on the job” finalizzata alla sua qualificazione nella valutazione tecnica in merito agli impatti dei fenomeni meteo-idrologici sul territorio.
- Con nota del 19.08.2014 Prot. n. DPC/RIA/43389, il Dipartimento della Protezione Civile, valutati gli elementi tecnici ed organizzativi comunicati dalla Regione Basilicata con nota Prot. n° 29990/11A1 del 11/08/2014, ha ritenuto che nulla osta affinché il Presidente della Giunta regionale dichiari attivo ed operativo il proprio Centro Funzionale Decentrato per quanto riguarda l'emissione degli Avvisi di Criticità regionali. La stessa nota rimarca che resta nella responsabilità del Dipartimento della Protezione Civile l'emissione dell'Avviso di avverse condizioni meteorologiche per il territorio lucano.

1. IL SISTEMA DI ALLERTAMENTO

1.1 Introduzione

Lo scopo dell'allertamento idrogeologico ed idraulico è quello di avvisare, con ogni possibile anticipo, gli Enti e tutte le Strutture operative che compongono il sistema di protezione civile, sia nazionale che regionale, in caso si verificano fenomeni meteorologici avversi potenzialmente in grado di generare fenomeni alluvionali, esondazioni e dissesti di varia entità.

Il Sistema di allertamento nazionale per il rischio idrogeologico e idraulico ai fini di protezione civile è disciplinato dalla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004 e ss.mm.ii. recante *“Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale, per il rischio idrogeologico e idraulico ai fini di protezione civile”*.

Tale Direttiva stabilisce che la gestione del sistema di allertamento è assicurata dal Dipartimento della Protezione Civile e dalle Regioni attraverso la rete dei Centri Funzionali, soggetti preposti allo svolgimento delle attività di previsione, monitoraggio e sorveglianza in tempo reale degli eventi e di valutazione dei conseguenti possibili effetti nel territorio di propria competenza. La rete dei Centri Funzionali è costituita da un Centro Funzionale Centrale, presso il Dipartimento della Protezione Civile, e dai Centri Funzionali Decentrati, presso le Regioni e le Province Autonome.

Sulla base di tale articolazione, al Presidente della Regione compete l'allertamento del sistema di protezione civile ai diversi livelli territoriali della regione.

1.2 La rete dei Centri Funzionali e il CFD

Le attività poste a carico della Rete dei Centri Funzionali, ed in particolare di ogni Centro Funzionale Decentrato (CFD), ai sensi della vigente normativa, sono essenzialmente rivolte all'effettuazione delle **previsioni** a-medio termine circa i possibili effetti indotti sul territorio regionale dalle condizioni meteorologiche previste e al **monitoraggio** e sorveglianza della situazione meteo-idrologica in atto.

L'obiettivo di tali attività è quello di **Allertare il Sistema di Protezione Civile** regionale circa il possibile verificarsi di situazioni di rischio idrogeologico legate a precipitazioni intense e prolungate ed ai conseguenti fenomeni al suolo.

Pertanto possiamo dire che le attività in carico al CFD possono essere classificate secondo uno schema a tre fasi:

- Fase conoscitiva di base (propedeutica alle altre fasi);
- Fase di Previsione;
- Fase di Monitoraggio e Sorveglianza.

1.2.1 Fase conoscitiva di base

Alla Fase conoscitiva di base afferiscono tutte le attività volte a definire ed aggiornare gli elementi tecnico-scientifici che concorrono al funzionamento del Sistema di Allertamento regionale.

Essa si basa su una analisi conoscitiva dettagliata del territorio e degli eventi registrati finalizzata alla definizione ed aggiornamento periodico:

- delle **zone di allerta** che rappresentano una suddivisione del territorio regionale in aree omogenee per comportamento meteorologico e per risposta idrologica/idraulica;
- del **tipo di rischio e degli scenari di rischio** in termini di effetti territoriali e danni attesi;
- della determinazione e aggiornamento del **sistema di soglie**, sia idrometriche che pluviometriche.

1.2.2 Fase di Previsione

Alla Fase di Previsione afferiscono tutte le attività volte alla Previsione degli effetti al suolo indotti dalla situazione meteorologica prevista ed all'emissione del Bollettino/Avviso di criticità idrogeologica ed idraulica regionale.

Essa parte dall'acquisizione giornaliera dei dati relativi alle previsioni meteo, verificando la co-presenza di situazioni che possono aumentare la severità dell'evento, e si articola nei seguenti passi successivi:

- Analisi della situazione idrologica nei 15-30 giorni precedenti (valutazione della saturazione dei suoli, presenza di fenomeni di smottamento in corso, ecc.);
- Confronto dei valori previsti con il sistema di soglie disponibile (sia con riferimento alle soglie pluviometriche che idrauliche);
- Valutazione delle variabili previste (come ad esempio fattori geologici, climatici, metodologici, strumentali, ecc.).

Il prodotto della Fase di Previsione è il Bollettino/Avviso di criticità idrogeologica ed idraulica regionale che viene adottato dal Presidente della Giunta Regionale (o suo delegato) e trasmesso dal CFD alla SOR e da questa a tutti gli Enti preposti per l'Allertamento del Sistema Regionale di Protezione Civile.

A tal fine assume notevole rilevanza la definizione di procedure operative *certificate* che possano garantire la trasmissione e ricezione dell'avviso a tutti i soggetti destinatari dello stesso.

1.2.3 Fase di Monitoraggio e Sorveglianza

Alla Fase di Monitoraggio e Sorveglianza afferiscono le attività di verifica dei livelli di criticità in essere e previsti, attraverso il confronto delle misure rilevate con le soglie adottate e/o con eventuali notizie fornite da osservatori locali e, eventualmente, l'emissione del Bollettino di aggiornamento sulla situazione meteo-pluvio-idrometrica regionale.

1.3 Centro Funzionale Decentrato - Basilicata

La Regione Basilicata, con D.G.R. n. 254/2011, ha individuato, quale soggetto preposto a svolgere i compiti e le funzioni del Centro Funzionale Decentrato (CFD), l'Ufficio Protezione Civile regionale.

Le attività del CFD della regione Basilicata si svolgono attraverso una fase di previsione e una fase di monitoraggio e sorveglianza in tempo reale. A dette fasi si aggiunge quella di analisi e studio nel tempo differito.

La **fase di previsione** è articolata in tre funzioni:

1. assimilazione dei dati osservati ed elaborazione della previsione circa la natura e l'intensità degli eventi attesi;
2. previsione degli effetti al suolo che la manifestazione dei fenomeni meteorologici attesi può determinare su ciascuna Zona di allerta in cui è suddiviso il territorio regionale;
3. valutazione del livello di criticità complessivamente atteso in ciascuna Zona di allerta, ottenuta anche attraverso il confronto tra le previsioni meteorologiche elaborate dal DPC ed i valori delle soglie adottate.

Il CFD, nelle more della costituzione di un'autonoma Area Meteo, quotidianamente acquisisce i seguenti documenti previsionali, elaborati dall'Area Meteo del DPC:

- a) Valutazione Meteo regionale¹;
- b) Previsione Sinottica sull'Italia;
- c) Bollettino di Vigilanza Meteorologica Nazionale;
- d) Se del caso, l'Avviso di avverse condizioni meteorologiche.

¹ La valutazione Meteo regionale viene fornita a scala di Zona di vigilanza meteo.

Sulla base di tali documenti, il CFD stima i possibili effetti al suolo, anche alla luce della situazione idrologica pregressa e di eventuali riscontri acquisiti dal territorio, e ne valuta il grado di criticità, ove presente, articolandolo su tre livelli: Ordinaria–Allerta Gialla, Moderata–Allerta Arancione ed Elevata–Allerta Rosso.

Sentiti, se del caso, il CFC e i CFD delle regioni confinanti, le valutazioni definitive vengono riepilogate, con dettaglio su scala di Zona di allerta, in un Bollettino di criticità regionale per rischio idrogeologico ed idraulico.

Le valutazioni relative a livelli di criticità non ordinarie, oltre che nel Bollettino, vengono rappresentate in un Avviso di criticità regionale per rischio idrogeologico ed idraulico. I prodotti previsionali del CFD vengono trasmessi al Dirigente del Servizio Protezione Civile regionale che ne prende atto ai fini dell'allertamento.

La fase di monitoraggio e sorveglianza si realizza attraverso l'osservazione qualitativa e quantitativa, diretta e strumentale, dell'evento meteo-idrologico in atto. L'acquisizione di dati rilevati attraverso le reti strumentali, la rete radarmeteorologica nazionale, le diverse piattaforme satellitari disponibili per l'osservazione della terra, integrata mediante le notizie non strumentali, reperite localmente da operatori debitamente istruiti (Presidi territoriali), consente di effettuare una previsione a breve degli effetti dell'evento in corso attraverso il nowcasting meteorologico e/o l'impiego di modelli afflussi-deflussi inizializzati da misure raccolte in tempo reale (ove operativi in tempo reale sia pure in via sperimentale). Tale fase è il presupposto per:

- rendere disponibili informazioni indispensabili alla formulazione di nuovi scenari di criticità, ovvero all'aggiornamento degli scenari previsti in base all'evoluzione dell'evento in atto, e verificare il livello di criticità, in essere e previsto, attraverso il confronto delle misure rilevate con le soglie adottate e/o con eventuali notizie comunicate dal territorio;
- svolgere una funzione di supporto alle decisioni per tutte le strutture preposte ad attività decisionali ed operative in tema di protezione civile (Sala Operativa della Protezione Civile Regionale, Prefetture-UTG, Province e Comuni) al fine di mitigare l'impatto sul territorio regionale degli eventi meteorologici avversi, mediante l'acquisizione e l'elaborazione dei dati rilevati in tempo reale dalle stazioni di monitoraggio.

L'**attività di analisi e studio**, nel tempo differito, consiste in una descrizione meteo-pluvio-idrometrica dell'evento concluso, effettuata sulla base del confronto tra i dati storici disponibili e i riscontri strumentali riguardanti l'area interessata, e tenendo opportunamente in conto le eventuali comunicazioni pervenute dal territorio sugli effetti al suolo riscontrati. Per eventi di particolare

rilievo in rapporto alla fenomenologia e ai danni indotti, le analisi, le valutazioni e le informazioni reperite in merito vengono compendiate in un rapporto d'evento.

1.4 Scopo del documento

Il presente documento, recependo la Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2014 e ss.mm.ii, si propone lo scopo di regolamentare competenze e ruoli istituzionali delle diverse componenti del sistema di protezione civile regionale nonché il flusso delle informazioni al manifestarsi ed all'evolversi degli eventi meteorologici, idrogeologici-idraulici avversi secondo procedure di allertamento condivise con Il DPC.

2. VALUTAZIONE SCENARI DI RISCHIO

Al fine dell'emissione dei documenti informativi utili a garantire il corretto livello di allertamento del Sistema di Protezione Civile nazionale e regionale, è necessario effettuare la valutazione dello scenario di rischio idrogeologico e idraulico a cui associare, tramite un sistema di soglie, un corrispondente livello di criticità.

Scopo di questo capitolo è quello di descrivere sinteticamente il processo che porta dalla definizione dello scenario di rischio a quello dell'associazione dello stesso al livello di criticità.

2.1 Rischio Meteorologico

Il rischio meteorologico è legato ad una serie di fenomeni indotti da particolari condizioni atmosferiche che possono creare pericoli per la popolazione, danni alle infrastrutture dei servizi essenziali e alla viabilità e disagi nei trasporti.

Tale tipologia di eventi comprende:

- Nevicate abbondanti anche a bassa quota;
- Anomalie termiche (ondate di calore, forte freddo e gelate);
- Vento forte e mareggiate.

2.2 Rischio Idrogeologico ed Idraulico

Il **rischio idrogeologico** corrisponde agli effetti indotti sul territorio dal superamento dei livelli pluviometrici critici e dei livelli idrometrici critici dei corsi d'acqua lungo la rete idrografica minore e di smaltimento delle acque piovane.

Si evidenzia che l'allertamento per rischio idrogeologico è efficace fintanto che non insistono sul territorio, anche solo localmente, manomissioni o eventi naturali che comportino ripercussioni sulle soglie pluviometriche, non quantificabili se non con ulteriori e approfonditi studi.

Il **rischio idraulico** corrisponde agli effetti indotti sul territorio dal superamento dei livelli idrometrici critici (possibili eventi alluvionali) lungo i corsi d'acqua principali a regime torrentizio e fluviale.

E' bene evidenziare che l'allertamento è efficace per quegli eventi considerati prevedibili ovvero quelli per cui è possibile, seppur con un certo margine di errore, effettuare la previsione. La

prevedibilità dei fenomeni alluvionali è generalmente possibile quando essi siano legati ad eventi di piena che interessano le aste principali dei corsi d'acqua. Per i corsi d'acqua secondari caratterizzati da tempi di corrivazione molto brevi, la previsione del fenomeno alluvionale è difficoltosa e meno affidabile.

E' altresì importante sottolineare che comportamenti a rischio, come l'occupazione occasionale o abusiva di aree golenali di pertinenza dei corsi d'acqua o di aree direttamente interessate da frane attive, comportano un'esposizione tale per cui il sistema di allertamento diventa poco efficace, così come diventa scarsamente efficace in assenza di adeguata manutenzione degli alvei e del mantenimento di una buona officiosità dei corsi d'acqua.

2.2.1 Precipitazioni a carattere temporalesco

Il caso dei temporali è trattato separatamente dalle piogge intense e/o persistenti in base alle seguenti considerazioni.

Si tratta di fenomeni di precipitazione localmente molto intensa ai quali si possono associare forti raffiche di vento e trombe d'aria, grandine e fulmini. Tali fenomeni sono caratterizzati da una ridotta scala di estensione spaziale e si sviluppano in un arco di tempo limitato. La loro previsione, attualmente, risulta di difficile valutazione quantitativa e di bassa prevedibilità in termini di localizzazione temporale e spaziale. La valutazione del possibile verificarsi di eventi a carattere temporalesco è contenuto all'interno di bollettini di vigilanza e avvisi meteo predisposti dal settore meteo del CFC.

In relazione a quanto sopra esposto, allo stato attuale, non sono prevedibili con sufficiente accuratezza gli eventi pluviometrici intensi di breve durata, che riguardano porzioni di territorio limitate e che risultano critici per il reticolo idrografico minore e per le reti fognarie. Gli eventi idrogeologici innescati da fenomeni meteo-idrologici, localizzati ed intensi, quali i temporali e i rovesci di pioggia, non sono oggetto di una previsione di dettaglio sia spaziale che temporale. Inoltre, per le ridotte scale spaziali in gioco, la stessa rete di monitoraggio idro-pluviometrica, ove possibile integrata dall'osservazione radar e da satellite potrebbe non essere in grado di rilevare l'occorrenza di questo tipo di eventi.

Di conseguenza, in fase di previsione tali fenomeni sono associati ad un' allerta gialla - ordinaria criticità per rischio idrogeologico (vedi tabella degli scenari) mentre l'attività di sorveglianza si esplica, oltre che attraverso una fase di monitoraggio strumentale, soprattutto mediante un'attività di tipo non strumentale (presidio territoriale), ovvero di carattere osservativo che deve ricondurre all'immediata localizzazione e circoscrizione territoriale dell'evento in atto.

2.3 Zone di Allerta

Per l'esecuzione delle attività di previsione e prevenzione finalizzate al sistema di allertamento, il territorio nazionale è suddiviso in ambiti territoriali significativamente omogenei, per tipologia e severità degli eventi attesi, meteorologici e idrologici intensi, e dei relativi effetti. Tali ambiti sono denominati Zone di Allerta (rif. D.P.C.M. del 27.02.2004). La definizione delle zone di allerta, eseguita sulla base della proposta elaborata dall'Arpa Piemonte in collaborazione con il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile, segue criteri di omogeneità di natura orografica, meteorologica ed idrografica e tiene conto in particolare:

- delle possibili tipologie di rischio presenti;
- del naturale evolversi nello spazio e nel tempo degli eventi e dei relativi effetti;
- delle relazioni e dei vincoli geologici, idrologici, idraulici, infrastrutturali, amministrativi e socio-ambientali tra i diversi ambiti territoriali e tra i diversi bacini;
- delle indicazioni e risultanze presenti nei piani stralcio per la tutela dal rischio idrogeologico di cui all'art. 1, comma 1, del Decreto-Legge n. 180/1998;
- della più generale pianificazione nazionale, regionale e provinciale in materia.

Attualmente, ai fini dell'Allertamento la Regione Basilicata è suddivisa in tre Zone di Allerta, denominate rispettivamente:

1. Bacino dell'Ofanto (Basi-A),
2. Bacini Basento-Bradano (Basi-B),
3. Bacini Agri-Sinni (Basi-C).

Tale suddivisione sarà suscettibile di valutazioni ed aggiornamento da parte del CFD Basilicata in considerazione anche dell'assetto idrogeologico e dei limiti amministrativi comunali.

I territori Comunali ricadenti in ciascuna delle Zone di Allerta sono riportati sul sito web dell'Ufficio Protezione Civile regionale: www.protezionecivilebasilicata.it, e allegati al presente documento ([Allegato 1](#)).

2.4 Scenari di rischio

Gli scenari di rischio idrogeologico ed idraulico vengono definiti rispetto alle zone di allerta e descrivono in termini del tutto generali i fenomeni che potrebbero verificarsi e le conseguenze che ne potrebbero derivare. Pertanto, non individuano l'esatta localizzazione delle aree potenzialmente

interessate dai fenomeni considerati. Spetta ai comuni individuare, nell'ambito del proprio piano di Protezione Civile, per i diversi scenari di rischio, la delimitazione delle aree a cioè delle aree effettivamente soggette a quello scenario secondo le modalità riportate sul Manuale Operativo per la predisposizione di un Piano Comunale o Intercomunale di Protezione Civile.

2.5 Livelli di Criticità

Ad ogni scenario di rischio idrogeologico e idraulico è associato un sistema di soglie articolato su tre livelli di criticità, **ordinaria**, **moderata** ed **elevata**, oltre che un livello base di criticità **assente**, associata ad assenza o bassa probabilità di fenomeni significativi prevedibili oltre che a fenomeni imprevedibili.. In particolare, per lo scenario associato alla criticità ordinaria (Allerta Gialla) deve essere associata un'attività di presidio territoriale, nonché la possibilità di intervento di mezzi ordinari e di azioni demandate alla responsabilità delle amministrazioni locali. Le condizioni di ordinaria criticità oltre che riconducibili ai valori di soglia sono altresì associate ad eventi temporaleschi particolarmente intensi che riguardano porzioni di territorio limitato ed in grado di generare rapidi innalzamenti dei livelli idrometrici nei piccoli bacini montani, fenomeni di erosione localizzata o smottamenti superficiali e fenomeni di allagamento localizzato per incapacità di smaltimento del reticolo idrografico minore di pianura e delle reti fognarie urbane.

Il raggiungimento di un livello di criticità per evento previsto e/o in atto determina l'emissione di opportuno messaggio di allerta ad opera della struttura di Protezione Civile regionale secondo le modalità riportate nel successivo capitolo "Fasi operative".

Per ognuna delle zone di Allerta in cui è suddiviso il territorio, il CFD, in coordinamento con il CFC e i CFD delle regioni confinanti, definisce quotidianamente il grado di criticità idrogeologica atteso (variabile da assente a elevata).

L'associazione tra grado di criticità e scenario di evento, con l'indicazione dei possibili effetti e danni che possono verificarci, è riportata in [Allegato 2](#).

Oltre alle precipitazioni che possono dare luogo a criticità idrogeologica ed idraulica, oggetto delle previsioni meteorologiche sono altri **fenomeni meteorologici** come, venti, mareggiate e nevicate, che danno luogo ad effetti, anche significativi, la cui criticità non è però riconducibile in sede di previsione a scenari d'evento predefiniti. Per tali fenomeni le condizioni attese sono segnalate nel Bollettino di vigilanza meteo del Dipartimento di Protezione Civile, in relazione al superamento di soglie di pericolosità, e se del caso, ulteriore attenzione viene richiamata attraverso l'emissione di un Avviso di avverse condizioni meteo.

Pertanto, con riferimento sia agli eventi Meteorologici che idrogeologici e idraulici, sono stati definiti i seguenti livelli:

Per gli **Eventi Meteorologici** si distinguono tre livelli di prevedibile rilevanza:

1. Assenza di fenomeni meteorologici rilevanti;
2. Presenza di fenomeni meteorologici rilevanti (segnalati sul Bollettino di Vigilanza Meteo e se del caso sull'Avviso Meteo).
3. Presenza di fenomeni meteorologici intensi (segnalati sull'Avviso Meteo)

Per gli **Eventi Idrogeologici e Idraulici**, sia previsti che in atto, si distinguono i seguenti livelli di criticità crescente:

1. criticità assente
2. criticità ordinaria – Allerta giallo
3. criticità moderata – Allerta arancione
4. criticità elevata – Allerta rosso

2.6 Soglie pluviometriche e idrometriche

SOGLIE PLUVIOMETRICHE

Le precipitazioni rappresentano un utile indicatore dell'insorgenza di possibili condizioni di rischio idrogeologico ed idraulico. Ai fini della valutazione del rischio idrogeologico, in sede di prima applicazione, per ciascuna delle Zone di Allerta sono adottate le soglie pluviometriche, corrispondenti a diversi livelli di criticità, associati a degli opportuni tempi di ritorno, individuabili dall'analisi probabilistica dei fenomeni di pioggia, così come sviluppate nell'ambito della convenzione tra Dipartimento della protezione civile e la Regione Piemonte n. 391 del 19 dicembre 2001.

In particolare **le soglie pluviometriche** sono state calcolate in funzione di tre diversi livelli di criticità, secondo le seguenti corrispondenze:

- ORDINARIA (associabile a precipitazioni con tempo di ritorno compresi tra 2 e 5 anni o a fenomeni intensi quali temporali di incerta prevedibilità);
- MODERATA (associabile a precipitazioni con tempo di ritorno compresi tra 5 e 20 anni);
- ELEVATA (associabile a precipitazioni con tempo di ritorno almeno pari a 20 anni).

Sarà compito del CFD Basilicata procedere ad un aggiornamento delle soglie pluviometriche attraverso una specifica indagine retrospettiva di eventi storici e dei relativi effetti al suolo verificatisi sul territorio regionale. Solo disponendo di un congruo numero di eventi meteorologici significativi, distribuiti sul territorio regionale, sarà possibile migliorare la conoscenza in merito ad

alcune variabili (grado saturazione del suolo, permeabilità, uso del suolo, etc.) che influenzano le modalità di sviluppo di fenomeni idrogeologici ad essi correlabili e di conseguenza riformulare nuovi valori di soglia.

SOGLIE IDROMETRICHE

L'analisi dei livelli idrometrici misurati dalle reti di monitoraggio, in corrispondenza delle sezioni monitorate sulle principali aste fluviali, consente l'adozione di soglie idrometriche a cui associare corrispondenti livelli di criticità.

La Regione Basilicata, sulla base del potenziamento della rete di monitoraggio idrometrico in telemisura di tutti i principali corsi d'acqua regionali, procederà alla individuazione in corrispondenza delle sezioni monitorate, delle soglie idrometriche e dei corrispondenti livelli di criticità, così come indicato dalla Direttiva.

Al termine della suddetta analisi, saranno adottati valori di soglia di allerta idraulica sperimentali, definiti in forma speditiva, e pertanto, oggetto di futuri aggiornamenti.

2.7 - Gestione ed elaborazione dei dati in tempo reale

Il CFD, al fine di garantire la raccolta, concentrazione, elaborazione, archiviazione e validazione dei dati rilevati nel territorio di competenza oltre che l'interpretazione e l'utilizzo integrato dei dati rilevati, gestisce la rete di monitoraggio in telemisura e ne assicura:

- il potenziamento;
- l'aggiornamento tecnologico;
- il funzionamento;
- il controllo dell'affidabilità dei dati misurati;
- la manutenzione ordinaria e straordinaria;
- la raccolta, la validazione, l'archiviazione, la conservazione e la divulgazione dei dati misurati.

La visualizzazione e l'elaborazione numerica e grafica dei dati rilevati sono gestite mediante l'impiego di software dedicati che garantiscono la ridondanza nel data-processing di base delle osservazioni meteo-idrologiche della rete di monitoraggio.

3. FASI OPERATIVE

3.1 Fase previsionale e Livelli di allerta

La Fase Previsionale è finalizzata all'allertamento del Sistema di Protezione Civile Regionale.

L'attività di informazione e di allertamento si esplica attraverso Avvisi e Bollettini per fenomeni previsti e/o in atto emessi dal Centro Funzionale Decentrato della Regione Basilicata. In particolare, a seguito della predisposizione di un Avviso di Criticità da parte del Centro Funzionale Decentrato della Basilicata, tale documento viene adottato dal Presidente della Giunta Regionale o da soggetto da lui delegato, e successivamente inviato alla Sala Operativa Regionale che di conseguenza produce un messaggio di allertamento del sistema di Protezione Civile Regionale contenente la dichiarazione da parte del Presidente della Giunta Regionale, o soggetto da lui delegato, dei corrispondenti livelli di criticità, e lo diffonde agli UTG interessati (con cui vengono concordati specifici protocolli operativi), alle Province ed ai Comuni il cui territorio ricade nelle Zone d'Allerta interessate, nonché agli altri enti e associazioni coinvolti a vario titolo nel sistema di protezione civile regionale. Tutte le strutture di protezione civile del territorio regionale interessate, attivano le procedure definite nei propri piani di emergenza e di protezione civile, redatti ai sensi delle "Linee Guida regionali per la pianificazione d'emergenza in materia di protezione civile" (D.G.R. n. 255 del 07.03.2005) e del "Manuale Operativo per la predisposizione di un piano comunale e intercomunale di protezione civile" predisposto dal DPC a seguito dell'Ordinanza 3606/2007.

Le Autorità di protezione civile comunali e provinciali, in mancanza di piani di emergenza, opereranno secondo le procedure operative indicate nelle linee guida regionali innanzi indicate, attivando le attività di ricognizione e di sopralluogo delle aree esposte a rischio idrogeologico ed idraulico individuate dal PAI regionale (Piano di Assetto Idrogeologico) e nelle ulteriori aree riconosciute a rischio idrogeologico e idraulico.

Nel messaggio di allertamento viene indicato il livello di allerta del sistema di Protezione Civile regionale corrispondente agli scenari d'evento attesi predefiniti che possono verificarsi negli ambiti territoriali omogenei.

Per il rischio idrogeologico ed idraulico, i livelli di allerta sono associati in modo biunivoco a codici colore (verde, giallo, arancione e rosso) secondo il seguente schema:



Si fa presente che a partire dallo scenario di rischio relativo al colore giallo deve essere associata un'attività di presidio territoriale (vedi 5.3 Presidio territoriale), nonché la possibilità di intervento di mezzi ordinari e di azioni demandate alla responsabilità delle amministrazioni locali. Infatti gli effetti correlabili a tale livello di allerta, oltre che definiti dal possibile raggiungimento dei valori di soglia, sono altresì associati ad eventi temporaleschi particolarmente intensi che riguardano porzioni di territorio limitato ed in grado di generare rapidi innalzamenti dei livelli idrometrici nei piccolo bacini montani, fenomeni di erosione localizzata o smottamenti superficiali e fenomeni di allagamento localizzato per incapacità di smaltimento del reticolo idrografico minore di pianura e delle reti fognarie urbane.

Si evidenzia che la previsione associata ai livelli di allerta di codice colore Giallo o Arancione su una determinata Zona di Allerta, rappresenta una significativa probabilità che le condizioni previste coinvolgano generalmente porzioni della zona stessa, senza poter precisare dove al suo interno tali situazioni si verificheranno o se possa coinvolgere marginalmente l'area limitrofa.

3.2 Fase di monitoraggio e Sorveglianza

A differenza della fase previsionale che, pur comportando intrinsecamente un certo grado di incertezza, attua l'emissione dei Messaggi di Allertamento descritti nel precedente paragrafo, la Fase di monitoraggio e sorveglianza si avvale dell'osservazione dei fenomeni in corso.

Previsione e valutazione di criticità sono effettuati, di norma, almeno ogni 24h e normalmente per le successive 36h, monitoraggio e sorveglianza sono invece effettuati dal verificarsi dei fenomeni meteorologici fino all'esaurimento dei possibili effetti attesi.

I livelli della fase di Monitoraggio e Sorveglianza, sono intesi come sintesi delle azioni di prevenzione e gestione dell'emergenza che i sistemi territoriali mettono in campo in considerazione dell'allerta e a seconda del raggiungimento/superamento dei livelli di criticità attesi e/o in atto.

Il modello prevede tre stadi operativi ed in particolare::

- Attenzione;
- Pre-Allarme
- Allarme

Attualmente, nelle more dell'aggiornamento dei Piani Comunali di Protezione Civile che, in sintonia con la precedente stadiazione prevedevano quattro stadi operativi (ai tre sopraelencati veniva aggiunto una stadio di Pre-Allerta attivato in corrispondenza di fenomeni metereologici significativi, quali temporali, nevicate, mareggiate o vento forte), si manterrà ancora in essere la precedente classificazione prevedendo, sin da ora, un aggiornamento del presente documento dopo un anno dalla sua approvazione.

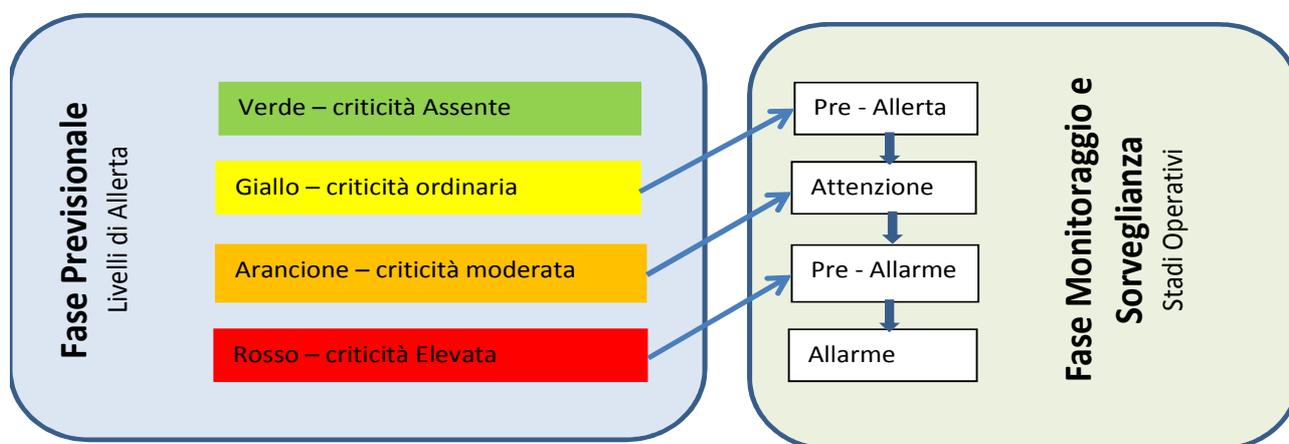
Pertanto nel corso del presente documento si farà ancora riferimento ai seguenti stadi operativi:

- **Pre-Allerta**
- **Attenzione;**
- **Pre-Allarme**
- **Allarme**

Gli Stadi Operativi costituiscono la scala di allertamento del sistema della protezione civile, sia in caso di evento atteso o in corso, che dispongono l'attivazione della fase di prevenzione del rischio e/o di gestione dell'emergenza.

3.3 Correlazione tra fase Previsionale e fase di Monitoraggio e Sorveglianza

Pur non essendoci, in generale, una correlazione automatica tra gli Stadi Operativi e ed i Livelli di Allerta della fase previsionale, in considerazione della situazione attuale di attivazione del CFD e della SOR della Regione Basilicata, la correlazione tra la fase Previsionale e la fase di Monitoraggio e Sorveglianza adottata dalla Regione è quella di seguito indicata:



In caso di Livello di Allerta “verde” le strutture operative restano in stadio operativo *ordinario*. Il passaggio da uno Stadio Operativo all'altro, con possibile variazione del livello di allerta, viene descritto nel seguito del presente documento.

4. DOCUMENTI INFORMATIVI E PROCEDURE DI DIFFUSIONE

4.1 I documenti informativi del CFC - Previsioni meteo, Bollettini ed Avvisi

- a) Presso il Dipartimento della Protezione Civile, che ne assume il coordinamento, è costituito il **Gruppo Tecnico Meteo** composto da rappresentanti del Settore meteo del Centro Funzionale Centrale, del Servizio Meteorologico dell'Aeronautica Militare e delle Regioni Piemonte ed Emilia Romagna selezionati in ragione dei livelli di competenza, esperienza, capacità operative e strumentali espresse. Alle ore 10.00 locali di ogni giorno viene effettuata la conferenza sinottica, tra i soggetti sopra menzionati, in cui si evidenziano i fenomeni meteorologici rilevanti su scala regionale per le successive 36 ore ed una tendenza per la giornata successiva. A seguito della suddetta riunione tecnica il CFC predispone i seguenti documenti: **Valutazione Meteo regionale: Valori di precipitazione previsti dal settore meteo del CFC, elaborati su base soggettiva attraverso l'analisi dello stato dell'atmosfera e il confronto tra le uscite dei vari modelli numerici. La previsione dei quantitativi di precipitazione e le principali caratteristiche del tipo di precipitazione è relativa alle zone di vigilanza meteo (n° 45 zone) in cui è stata suddivisa l'Italia, ed è indirizzata a personale tecnico, principalmente idrologi e geologi.**
- b) **Previsione Sinottica sull'Italia;** documento in cui in forma testuale sono evidenziate le previsioni meteorologiche a scala sinottica sull'Italia ai fini della protezione civile per le successive 24, 48 e 72 ore.
- c) **Bollettino di Vigilanza Meteorologica Nazionale;** documento in cui sono rappresentati solo i fenomeni meteorologici *rilevanti ai fini di Protezione Civile*, cioè quelli di possibile impatto sul territorio o sulla popolazione.: In questa ottica, il messaggio di vigilanza è volto a segnalare solo le situazioni in cui si prevede che uno o più parametri meteorologici supereranno determinate soglie di attenzione o di allarme. Il *bollettino di vigilanza* meteorologica è corredato da una versione **grafica** che vuole esserne solo una sintesi con caratteristiche di immediatezza visiva, ma non esaustiva di tutti i dettagli e le informazioni contenute nella **versione testuale**, alla quale si rimanda per il quadro completo, quantitativo e qualitativo

- d) **Se del caso, l'Avviso di avverse condizioni meteorologiche.** nel caso di eventi stimati di riconosciuta rilevanza a scala regionale, il CFC emette **Avviso di Avverse Condizioni Meteorologiche (o Avviso meteo)** emesso almeno ove possibile 6 ore prima di possibili eventi intensi. *“L'effetto di un avviso meteo nazionale è quello di far conoscere e condividere con tutte le regioni una prima speditiva valutazione previsionale del possibile manifestarsi di criticità almeno a scala regionale, nonché di suggerire a ciascuna delle regioni interessate dalle criticità, ed il cui centro funzionale decentrato non sia operativo, anche sulla base di precedenti specifiche intese, di richiedere il supporto del centro funzionale centrale presso il Dipartimento della Protezione Civile, sia per valutare i livelli di criticità nelle zone di allertamento che per svolgere, se del caso, le attività di monitoraggio e sorveglianza degli eventi e dei conseguenti effetti sul territorio regionale (D.P.C.M. 27.02.2004)”*.
- e) Il **Bollettino di criticità idrogeologica ed idraulica nazionale:** strumento di raccordo informativo per tutti i centri funzionali decentrati che segnala la valutazione dei livelli di criticità idrogeologica e idraulica mediamente attesi fino alle ore 24.00 del giorno di emissione (oggi) e nelle 24 ore del giorno seguente (domani) sulle zone di allerta in cui è suddiviso il territorio italiano.

4.2 I documenti informativi del CFD: Messaggi e Bollettini di allerta

Il CFD si avvale delle previsioni meteorologiche nazionali e regionali emesse quotidianamente dal CFC, che ogni giorno predisporre e rende disponibile:

- un documento di valutazione meteorologica per la Regione Basilicata contenente una stima delle quantità di precipitazione cumulate previste sulle varie Zone di vigilanza meteo in cui è suddiviso il territorio nazionale nel giorno di emissione e in quello seguente, reso disponibile dal CFD su un'area riservata web entro le ore 11.00;
- le previsioni meteorologiche a scala sinottica, ai fini di protezione civile, per la giornata in corso e per i due giorni a seguire (fino alle 72 ore a partire dalle 00:00 della giornata in corso), che rende disponibili al CFD tramite un'area web riservata entro le ore 12.00;
- un Bollettino di vigilanza meteorologica nazionale ai fini di protezione civile che viene reso quotidianamente disponibile sul sito internet www.protezionecivile.it, entro le ore 15.00;

- se del caso, un Avviso di avverse condizioni meteorologiche nazionale, trasmesso via fax e/o pec e reso disponibile in area riservata, che contiene opportune informazioni per tutte le regioni interessate.

Sulla base di tali prodotti il CFD procede alla valutazione dei diversi effetti al suolo, al fine della elaborazione e diffusione quotidiana di Bollettini di criticità e, se del caso, di Avvisi regionali relativi al rischio idrogeologico ed idraulico.

In caso di presenza di criticità ordinaria, moderata o elevata, segue l'emissione di un Bollettino o Avviso di criticità. In Tabella 1 si riportano in forma schematica i documenti informativi del CFC e del CFD predisposti in fase di allertamento.

TITOLATO ALL'ELABORAZIONE	DOCUMENTO	FREQUENZA DI EMISSIONE	PUBBLICAZIONE/DIFFUSIONE
CFC	<u>Valutazione Meteo Regionale</u>	quotidiana (generalmente entro le ore 11.00)	Area riservata del CFC
	<u>Previsione Sinottica sull'Italia</u>	quotidiana (generalmente entro le ore 12.00)	Area riservata del CFC
	<u>Bollettino di Vigilanza Meteorologica Nazionale</u>	quotidiana (generalmente entro le ore 15.00)	Pubblicato sul sito www.protezionecivile.it
	<u>Bollettino di Criticità Nazionale</u>	quotidiana (generalmente entro le ore 16.00)	Area riservata del CFC e sul sito www.protezionecivile.it
	<u>Avviso di Condizioni Meteorologiche Avverse²</u>	se del caso (almeno 6 ore prima di possibili eventi intensi)	Trasmesso via Fax/PEC dal DPC se la Regione è interessata - Area riservata del CFC
CFD	<u>Bollettino di Criticità Regionale</u>	quotidiana entro le ore 14.00	pubblicato sul sito web regionale http://www.protezionecivilebasilicata.it
	<u>Avviso di Criticità Regionale</u>	In caso di previsione di eventi con criticità moderata o elevata	Diffuso via FAX a DPC e CFD confinanti

Tabella 1 - *Documenti informativi del CFC e CFD*

² L'avviso Meteo viene altresì trasmesso dal DPC a Prefetture-UTG delle Regioni interessate, Ministero dell'Interno, Ministero per le Politiche Agricole e Forestali, Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

4.2.1 - Bollettino di criticità regionale

Il CFD emette quotidianamente, entro le ore 14:00, il Bollettino di criticità regionale (Allegato 4) nel quale, per ciascuna Zona di allerta, è riportata la previsione degli effetti al suolo, per la giornata in corso e le successive 24 ore, ovvero sul livello di criticità idrogeologica e idraulica indotti dalle forzanti meteoriche previste e idrologiche pregresse.

Il Bollettino di criticità regionale viene pubblicato quotidianamente sul sito web regionale <http://www.protezionecivilebasilicata.it>. Il Bollettino di criticità regionale rimanda ad una legenda con i dettagli dei possibili effetti attesi al suolo (vedi allegato 2).

Il Bollettino di criticità regionale rappresenta uno strumento di continuo aggiornamento degli scenari di evento attesi e/o in atto: è dunque estremamente importante che le Amministrazioni interessate e le componenti territoriali di protezione civile ne prendano quotidianamente visione, quale strumento di supporto alle decisioni. Ciò è vero, a maggior ragione, nel caso in cui venga valutata una condizione di ordinaria criticità riferita a fenomeni temporaleschi e a situazioni di rischio residuo in assenza di forzante meteorica.

Se dalle valutazioni tecniche viene stimato un livello di criticità ordinaria su una o più zone di allerta il CFD trasmette il Bollettino di Criticità al Presidente della Regione o soggetto da lui delegato per la relativa adozione.

4.2.2 - Avviso di criticità regionale

Se dalle valutazioni tecniche viene stimato un livello di criticità almeno moderata su una o più zone di allerta, il CFD emette un Avviso di criticità idrogeologica ed idraulica regionale (Allegato 4).

Il CFD stabilisce l'opportunità di emissione dell'Avviso di criticità regionale sulla base dei seguenti elementi:

- piogge previste;
- condizioni pregresse di saturazione dei suoli;
- piogge in atto, come misurate dalla rete di monitoraggio pluviometrico in telemisura;
- confronti tra piogge, previste o misurate, e relative soglie pluviometriche;
- valutazioni in merito ad eventuali condizioni di criticità sul territorio regionale comunicate da parte dei soggetti del sistema di Protezione Civile.

L'Avviso di criticità riporta l'inizio e la fine del periodo di validità e il livello di criticità valutato per ciascuna Zona di allerta interessata.

L'Avviso di criticità viene trasmesso al Presidente della Regione o soggetto da lui delegato per la relativa adozione dell'Avviso.

L'Avviso di criticità regionale, una volta adottato, viene diramato al CFC presso il DPC, ai CFD delle Regioni Puglia, Campania, Calabria e alla Sala Operativa Regionale della PC.

4.3 I documenti informativi del CFD : Messaggi in corso di evento

Nel corso dell'evento, a seconda degli Stadi Operativi di cui al precedente par. 4.2, sulla base degli effetti al suolo forniti dalla SOR e dall'evoluzione del fenomeno in corso, il CFD prosegue l'attività di monitoraggio e sorveglianza strumentale verifica l'evoluzione dei fenomeni aggiornando gli scenari.

In caso di variazione o aggiornamento degli scenari previsti, potranno essere emessi, secondo le procedure descritte nel precedente paragrafo, ulteriori Bollettini o Messaggi di Allerta.

4.4 - Allertamento

Scopo dell'allertamento è quello di informare gli Enti e le Strutture operative che compongono il Sistema di Protezione Civile Regionale, nelle diverse fasi del manifestarsi di eventi avversi o calamitosi, rispetto a potenziali situazioni di rischio o di dissesto di varia entità, ai fini dell'attivazione delle diverse fasi dei Piani provinciali e comunali di emergenza.

A seguito della dichiarazione di uno stato di criticità almeno ordinaria su almeno una Zona di allerta, o dell'emissione di un Avviso di criticità regionale da parte del CFD il Presidente della Regione o soggetto da lui delegato ha la responsabilità di definire i livelli di allertamento da adottare al fine di attivare il sistema locale della protezione civile secondo fasi ed azioni predefinite, allo scopo di mitigare il rischio conseguente ad eventi previsti e/o in atto.

A seguito dell'adozione del Bollettino o Avviso di Criticità Idrogeologica ed Idraulica Regionale e della decisione in merito al livello di allertamento del sistema regionale di protezione civile, viene emesso messaggio di allerta che, a seconda del livello di criticità, viene disseminato in modalità diverse-

In caso di eventuale presenza di una ordinaria criticità almeno per una zona di allerta regionale, il "Messaggio di Allerta", oltre che pubblicato sul sito web regionale

<http://www.protezionecivilebasilicata.it> viene inviato ai comuni ricadenti nelle zone di allerta interessate tramite Email non certificate e/o sms, oltre che alle prefetture e province interessate.

In caso di presenza di una Criticità Moderata o Elevata almeno per una zona di allerta regionale in aggiunta alle procedure sopra definite, il "Messaggio di Allerta", viene anche inviato ai comuni

ricadenti nelle zone di allerta interessate, alle prefetture, alle province e al DPC, tramite PEC verificandone l'avvenuta ricezione.

Il Messaggio di Allerta contiene quindi le informazioni in merito allo scenario di rischio atteso, il codice colore corrispondente al livello di allerta adottato per ciascuna zona d'allerta, data ed ora di emissione, periodo di validità oltre che lo stadio operativo con cui si configura la Regione per l'attività di monitoraggio e sorveglianza.

Il livello di allerta, corrispondente agli scenari d'evento attesi che possono verificarsi negli ambiti territoriali omogenei, è adottato in base alla relazione con i codici colore definiti nel paragrafo 4.1

A seguito dell'emissione di un Messaggio di Allerta, tutti gli Enti interessati devono informare la Sala Operativa Regionale (S.O.R.) circa l'evoluzione del fenomeno e delle misure adottate utilizzando il modello di cui in [Allegato 4](#).

La diffusione del Messaggi di Allerta, così come anche la ricezione di eventuali informazioni da parte del territorio, è compito della Sala Operativa Regionale (S.O.R.) che, in corso di evento, resterà in costante contatto con il CFD.

4.4.1 Procedure di diffusione dei documenti informativi

Le Procedure di diffusione dei documenti informativi ai fini dell'allertamento:

Il Centro Funzionale Decentrato della Regione Basilicata/SOR :

- redige e pubblica il Bollettino e/o Avviso di criticità regionale ,e, qualora emessi, riceve l'Avviso di avverse condizioni meteorologiche;
- cura l'adozione degli Avvisi di cui sopra da parte del Presidente della Giunta regionale o soggetto da lui a tal fine delegato e ne conferma l'adozione al DPC;
- predispone i corrispondenti Messaggi di allertamento, ne cura l'adozione da parte del Presidente della Giunta Regionale o del soggetto da lui a tal fine delegato e ne dà comunicazione ai soggetti di cui [all'allegato 3](#) relativi alla Zona di Allerta interessata. Tale comunicazione avviene secondo le modalità indicate nel precedente paragrafo 5.2. In particolare, in presenza di moderata o elevata criticità, la comunicazione avviene attraverso PEC (Posta Elettronica Certificata)³ per il tramite del seguente indirizzo: sor.basilicata@cert.basilicata.it. Tale comunicazione ha lo scopo di consentire ai Comuni e alle Province di attivare, per quanto di loro competenza, le procedure previste nei propri piani comunali di protezione civile⁴ e nei piani provinciali di emergenza per

³ Ai sensi dell'art. 14 comma 1-bis della legge n.98 del 9 agosto 2013, non è più previsto l'invio via FAX.

⁴ nel caso in cui non sia stato adottato un piano comunale di protezione civile, il comune si attiverà per mettere in campo, con autonoma strategia, le risorse e gli uomini che riterrà necessari e sufficienti a fronteggiare l'evento.

ciascuna fase ([Allegato 5](#)). Il Messaggio di allertamento è pubblicato quotidianamente sul sito internet www.protezionecivilebasilicata.it. Al fine di garantire la più ampia diffusione e tempestività dell'informazione potranno essere previsti, in aggiunta alla comunicazione ufficiale via PEC e pubblicazione sul sito web regionale, anche ulteriori modalità di invio del messaggio, avente carattere di non ufficialità, tramite altri canali telematici (quali ad es. sms, e-mail non certificate, ecc.), preventivamente concordati con l'Ente ricevente.

Le Prefetture – Uffici Territoriali dal Governo:

- ricevono gli Avvisi di avverse condizioni meteorologiche ed i Messaggi di allertamento e ne informano le pubbliche amministrazioni statali sul territorio sotto il proprio coordinamento;
- forniscono alla SOR ogni utile informazione, pervenuta da qualunque fonte, per una puntuale valutazione degli effetti al suolo dei fenomeni previsti e per gli eventi idrogeologici in corso;
- se richiesto e, se del caso, coadiuvano le attività di informazione e prevenzione decise e poste in essere dalla Regione o dal Dipartimento della Protezione Civile, rivolte agli Enti ed alle Organizzazioni facenti parte del sistema regionale di protezione civile e, qualora si verifichi un evento calamitoso, coerentemente con quanto pianificato in sede locale dai competenti enti territoriali, assicureranno, agli stessi, il concorso dello Stato e delle relative strutture periferiche per l'attuazione degli interventi urgenti di protezione civile, attivando quindi tutti i mezzi ed i poteri di competenza statale.

Le Province ed i Comuni:

- consultano quotidianamente il Bollettino di vigilanza meteo e il Bollettino di criticità idrogeologica e idraulica sul sito del DPC;
- ricevono i Messaggi di allertamento assicurando il presidio delle postazioni di comunicazione dedicate e comunque provvedono quotidianamente alla consultazione del sito internet www.protezionecivilebasilicata.it;
- attivano le misure previste nella pianificazione provinciale e comunale d'emergenza.

Sarà cura della Regione, Ufficio Protezione Civile, definire con tutte le istituzioni presenti sul territorio coinvolte nella gestione delle emergenze idrogeologiche, le procedure operative da mettere in atto a seguito dell'emissione degli avvisi.

5. MODELLO DI INTERVENTO

5.1 Modello organizzativo

Il modello organizzativo dell'Ufficio Protezione Civile della Regione Basilicata riferito al funzionamento del CFD e della SOR prevede una turnazione diversificata per le attività del CFD (previsione, monitoraggio strumentale, rapporti con il CFC) e quelle della SOR (allertamento, sorveglianza, rapporti con Sala Italia, con gli Enti territoriali e con le associazioni di volontariato).

Per quanto sopra, la SOR, relativamente al rischio idro-geologico, supporta il CFD nelle attività di monitoraggio e sorveglianza e svolge il servizio di pubblicazione ed invio agli Enti destinatari del Bollettino giornaliero di criticità e degli avvisi di criticità.

Il funzionamento della SOR, in ordinario⁵ è il seguente:

nei giorni feriali e festivi

- Dalle ore 08:00 alle ore 14:00 (turno antimeridiano)
- Dalle ore 14:00 alle ore 20:00 (turno pomeridiano)
- Dalle ore 20.00 alle ore 8 del giorno successivo turno in reperibilità

Ogni turno è composto da due funzionari dell'Ufficio protezione civile a cui si possono aggiungere uno o più volontari, specificamente formati, appartenenti alle associazioni di Protezione Civile.

Con riferimento alla mappa di correlazione tra la fase Previsionale e la fase di Monitoraggio e Sorveglianza adottata dalla Regione, di cui al precedente paragrafo 3.3, l'organizzazione dei turni sopra esposta è riferita, per livelli di criticità crescenti, sino allo stadio di *Attenzione* compreso.

Al di fuori di tale condizione, cioè per gli stadi operativi di *Pre-Allarme* e *Allarme*, il presidio della SOR è effettuato in modalità H24 secondo una organizzazione in turni di 12 ore definita di volta in volta tra il personale in servizio con l'ausilio di volontari di Protezione Civile appositamente formati.

Il passaggio da uno Stadio Operativo all'altro è effettuato a seguito di una valutazione di competenza dell'Autorità di protezione civile regionale.

Il numero di risorse impiegate in turnazione di SOR è almeno pari ad 10 unità.

Il funzionamento del CFD, riguardo **la fase di Previsione**, finalizzata alle attività di elaborazione ed emissione giornaliera del Bollettino di criticità regionale, in ordinario³, è il seguente:

⁵ Con termine "ordinario" si intendono gli stadi da criticità inferiore a quello di Attenzione.

nei giorni feriali e festivi

- Dalle ore 08:00 alle ore 14:00 (turno antimeridiano composto da due funzionari)
- Dalle ore 14:00 alle ore 20:00 (turno pomeridiano composto da un funzionario)
- Dalle ore 20.00 alle ore 8 del giorno successivo turno in reperibilità (un funzionario)

Con riferimento alla mappa di correlazione tra la fase Previsionale e la fase di Monitoraggio e Sorveglianza adottata dalla Regione, di cui al precedente paragrafo 3.3, l'organizzazione dei turni sopra esposta è riferita solo all'ordinario (livello di allerta della Fase Previsionale *verde e giallo*).

Al di fuori di tale condizione, cioè per il livello di allerta della Fase Previsionale *arancione e rosso*, il servizio è effettuato in modalità H24 secondo una organizzazione in turni di 12 ore definita di volta in volta tra il personale in servizio.

Il numero di risorse impiegate in turnazione per la fase previsionale è almeno pari a 10 unità.

5.2 Procedure Operative

Lo stadio operativo di **Pre-Allerta** rappresenta la possibilità di accadimento di fenomeni meteo idrologici localizzati ed intensi, che non possono essere oggetto di una previsione di dettaglio. Per tali fenomeni l'attività principale si esplica attraverso una fase di monitoraggio strumentale, associata ad una attività di valutazione di tipo non strumentale (presidio territoriale) da attivare a scala locale e la possibilità di intervento di mezzi ordinari e di azioni demandate alla responsabilità delle amministrazioni locali.

Nello stadio operativo di *pre-allerta*, viene attivata la fase di monitoraggio e sorveglianza nell'ambito del turno ordinario di copertura del servizio h24. I funzionari in turno di SOR si rapportano costantemente con i funzionari di turno del CFD e mantengono contatti con gli enti locali, e con la Sala Situazione Italia del DPC, provvedendo ad informare tempestivamente gli stessi in caso di eventi di significativa importanza.

Con riferimento agli allarmi pluviometrici ed idrometrici della rete di monitoraggio regionale, i funzionari in turno in SOR, nelle more della definizione puntuale delle soglie per ciascun pluviometro, ad ogni superamento di una soglia pluviometrica a 1, 3, 6, 12, 24 H relativa ad un tempo di ritorno $Tr= 2$ anni (dipendente dal pluviometro monitorato), per ogni stazione presente sul territorio regionale e/o ad ogni superamento di un trend idrometrico minimo o di prima soglia (dipendente dalla sezione monitorata), per ogni stazione idrometrica presente sul territorio regionale, si consulta con i funzionari in turno di CFD e informa l'autorità di protezione civile regionale (o suo delegato). Durante il turno effettuato in modalità di reperibilità, il funzionario in

turno del CFD segue l'evoluzione dell'evento da remoto e, nel caso di superamento delle soglie pluviometriche e/o idrometriche, si reca in ufficio attivando contemporaneamente i funzionari in turno di reperibilità della SOR.

Sulla base di una valutazione di competenza dell'autorità di protezione civile regionale (o suo delegato), lo stadio della SOR può passare da Pre-Allerta ad Attenzione.

Lo stadio operativo di **Attenzione** si attiva in caso di emissione di Avviso di Criticità di colore arancione o a seguito dell'Avviso di Avverse Condizioni Meteorologiche per almeno una zona di vigilanza meteo regionale, o al verificarsi di situazioni evolventi verso un peggioramento nei punti critici, individuati e monitorati dagli Enti locali e Territoriali. La Sala Operativa Regionale porrà in stato di Attenzione i nuclei operativi delle Associazioni di Volontariato specificatamente formati e fornirà costante aggiornamento al CFD sugli effetti al suolo, condividendo telematicamente i flussi informativi. La SOR proseguirà l'attività di monitoraggio e sorveglianza strumentale, in costante collegamento con la Sala Situazione Italia del DPC e con i funzionari in turno della CFD che a loro volta saranno in contatto con il CFC, per verificare l'evoluzione dei fenomeni in corso e aggiornare gli scenari.

Con riferimento agli allarmi idrometrici della rete di monitoraggio regionale, i funzionari di turno SOR, in costante raccordo con quelli di CFD, ad ogni superamento di un livello idrometrico di seconda soglia (dipendente dalla sezione monitorata), per ogni stazione idrometrica presente sul territorio regionale, informa l'Autorità di Protezione Civile (o suo delegato) per l'eventuale passaggio allo stadio successivo di Pre-Allarme e per l'attivazione di tutte le procedure di allertamento degli Enti interessati dal fenomeno (es. Prefetture, Comuni, FF.SS, ANAS, ecc.), secondo le modalità già utilizzate in precedenti analoghe occasioni.

Sulla base di una valutazione di competenza dell'autorità di protezione civile regionale (o suo delegato), lo Stadio della SOR può passare da Attenzione a Pre-Allarme o Allarme, oppure, nel caso venga meno la situazione di rischio, allo stadio di Pre-Allerta.

Lo stadio operativo di **Pre-Allarme** si attiva in caso di emissione dall'Avviso di Criticità Elevata o al verificarsi di situazioni evolventi verso un peggioramento nei punti critici, individuati e monitorati dagli Enti locali e Territoriali e/o dalle Associazioni di Volontariato attivate nel precedente Stadio di Attenzione.

Durante lo stadio operativo di Pre-Allarme, il servizio SOR e CFD viene effettuato in modalità di presidio H24 secondo una organizzazione in turni di 12 ore definita di volta in volta tra il personale in servizio.

Ai funzionari SOR potranno essere affiancati, sulla base di una valutazione effettuata dal Dirigente, uno o più volontari di Protezione Civile appositamente formati. La SOR, oltre alle specifiche attività di allertamento, coordina gli eventuali interventi di assistenza e soccorso alla popolazione sul territorio colpito e prosegue l'attività di monitoraggio e sorveglianza strumentale, in stretta connessione con la Sala Situazione Italia del DPC e con i funzionari in turno del CFD (a sua volta in contatto con il CFC), per l'evoluzione dei fenomeni in corso dandone, in caso di variazione significativa, tempestiva comunicazione all'Autorità di Protezione Civile (o suo delegato). Sulla base di una valutazione di competenza dell'Autorità di protezione civile regionale (o suo delegato), lo stadio della SOR potrà passare da Pre-Allarme ad Allarme, oppure, nel caso venga meno la situazione di rischio, allo stadio di Attenzione o Pre-Allerta.

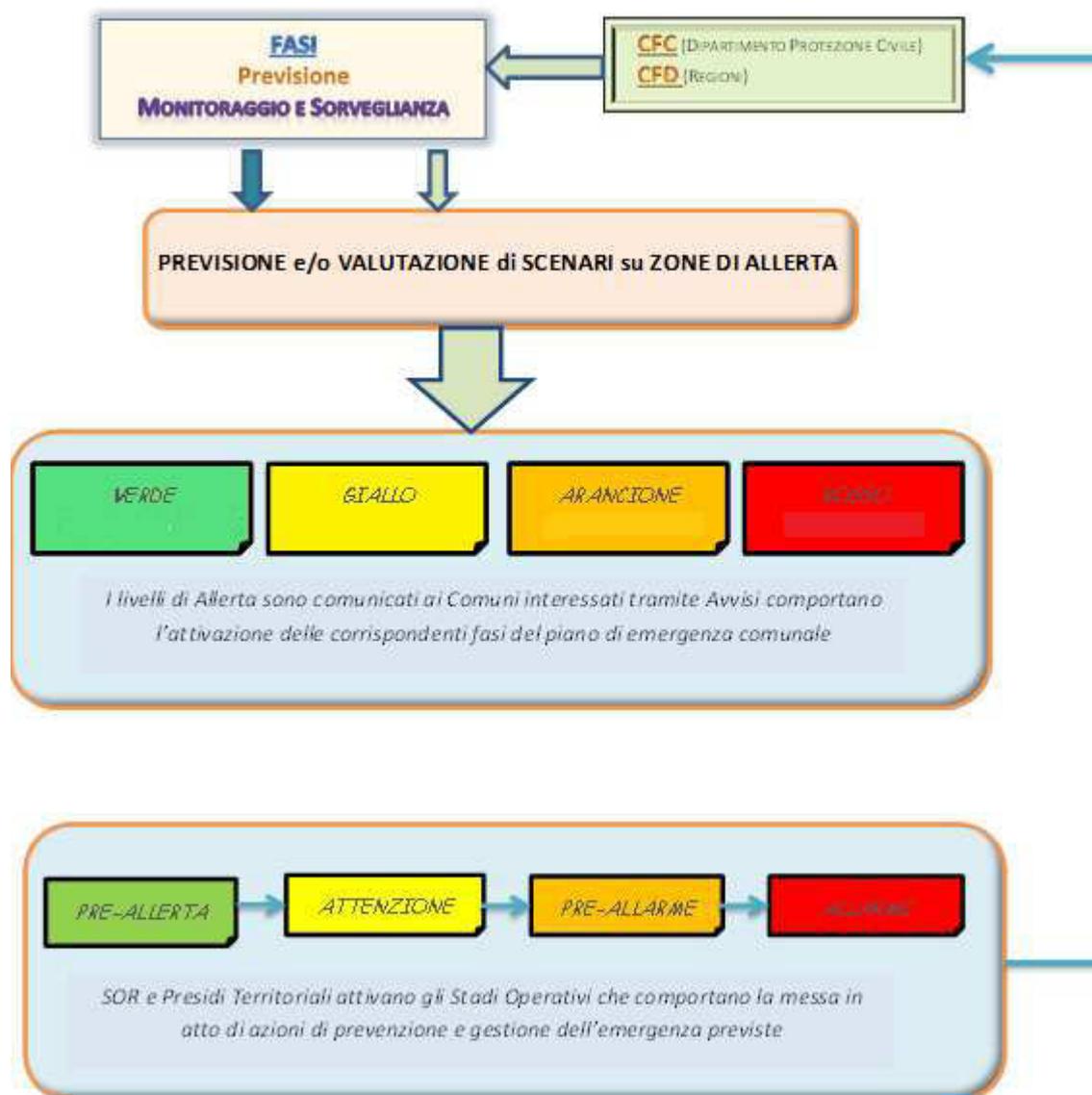
Lo stadio operativo di **Allarme** si attiva al verificarsi di un evento in atto con criticità elevata e/o all'aggravarsi della situazione nei punti critici, individuati e monitorati dagli Enti Locali e Territoriali o dalle Associazioni di Volontariato.

Durante lo stadio operativo di Allarme, il servizio viene effettuato in modalità di presidio H24 secondo una organizzazione in turni di 12 ore definita di volta in volta tra il personale in servizio.

Il CFD e la SOR sono pertanto costantemente presidiati da uno o più funzionari e da almeno due volontari appositamente formati. La SOR, oltre alle specifiche attività di allertamento, coordina gli eventuali interventi di assistenza e soccorso alla popolazione sul territorio colpito e prosegue l'attività di monitoraggio e sorveglianza strumentale, in stretta connessione con la Sala Situazione Italia del DPC e con il CFD (a sua volta in contatto con il CFC), per l'evoluzione dei fenomeni in corso dandone, in caso di variazione significativa, tempestiva comunicazione all'Autorità di Protezione Civile (o suo delegato).

Sulla base di una valutazione di competenza dell'Autorità di protezione civile regionale (o suo delegato), lo stadio di Allarme cessa al venir meno della situazione di rischio e lo stadio della SOR potrà passare da Allarme allo stadio di Pre-Allarme.

Le attività di ricognizione sono mantenute, anche in forma ridotta nelle sole aree potenzialmente esposte a rischio, per le successive 24 ore al dichiarato evento meteo idrologico.



Sistema di allertamento – Rischio Idrogeologico e Idraulico

5.3 Presidio territoriale

Il Presidio Territoriale, in raccordo con la SOR, svolge l'attività di monitoraggio strumentale e non dei fenomeni. La SOR può mettere a disposizione strumenti di monitoraggio dei fenomeni meteo idrologici in modo da supportare l'attività dei presidi a valle di opportuni accordi con i gestori dei presidi stessi.

Le attività dei presidi territoriali sia idraulici che idrogeologici sono così definite nella Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004:

A. Presidio territoriale idraulico

- rilevamento, a scadenze prestabilite, dei livelli idrici del corso d'acqua agli idrometri regolatori, se non altrimenti e funzionalmente organizzato da parte del CFD, al fine di rilevare il livello di criticità dell'evento di piena in atto;
- osservazione e controllo dello stato delle arginature, se presenti, e ricognizione delle aree potenzialmente inondabili, soprattutto nei punti definiti preventivamente "idraulicamente critici", anche al fine di rilevare situazioni di impedimento al libero deflusso delle acque;
- pronto intervento idraulico ai sensi del R.D. n. 523/1904 e primi interventi urgenti ai sensi della Legge n. 225/1992, tra cui la rimozione degli ostacoli, anche causati da movimenti franosi, smottamenti spondali, accumuli detritici, che possono impedire il rapido defluire delle acque, la salvaguardia delle arginature e la messa in sicurezza delle opere idrauliche danneggiate, relazionandosi con gli Enti territoriali, gli Uffici Regionali e i Gestori competenti, anche per il tramite della SOR.

Il presidio territoriale idraulico viene attivato dal "gestore" del presidio stesso, nel caso di criticità rapidamente crescente verso livelli moderati, e/o di attivazione della fase di pre-allarme del piano di emergenza, così come tempestivamente informato dal Centro Funzionale Decentrato e/o Centrale e definitivamente allertato dall'Autorità a tal fine responsabile.

Nel caso lo scenario evolva verso una elevata criticità e/o sia stata dichiarata aperta una fase di allarme del piano di emergenza, il soggetto "gestore" del presidio territoriale idraulico, informato tempestivamente in tal senso, dovrà intensificare e rafforzare le attività di controllo ed attivare il pronto intervento idraulico ed i primi interventi urgenti.

Infine, quando la previsione del fenomeno alluvionale è difficoltosa poiché gli eventi di piena interessano corsi d'acqua a carattere torrentizio, non arginati, facenti parte del reticolo idrografico secondario e, in particolare, di sub-bacini montani e collinari caratterizzati da tempi di corrivazione molto brevi, nonché da fenomeni di sovralluvionamento che possono significativamente modificare l'evoluzione dell'evento e da più limitata densità delle reti di monitoraggio, il presidio territoriale è attivato già nella fase di attenzione. Il Presidio Territoriale Idraulico (PTI) prevede un sistema di vigilanza sul territorio per garantire le attività di ricognizione e di sopralluogo delle aree esposte a rischio, nonché di primo intervento, in grado di comunicare in tempo reale le eventuali criticità per consentire l'adozione delle conseguenti misure di salvaguardia.

B. Presidio territoriale idrogeologico

- osservazione speditiva di:

- sintomi quali fessure, lesioni, variazioni della superficie topografica connessi a piccoli movimenti franosi diffusi e/o ai maggiori corpi di frane attive e quiescenti;
- evidenze connesse a movimenti franosi già diffusamente innescati e/o in atto. Di elementi indicatori (fessure, lesioni, variazioni della superficie topografica, etc.) che evidenzino la magnitudo del fenomeno;
- lettura periodica della strumentazione della rete di monitoraggio, ove presente.

Il presidio territoriale idrogeologico, così come nel caso del presidio territoriale idraulico, avvia le attività di ricognizione e di sopralluogo delle aree esposte a rischio soprattutto molto elevato, nel caso in cui la criticità cresca rapidamente verso livelli moderati e/o sia stata dichiarata aperta una fase almeno di preallarme da parte dell’Autorità a tal fine competente.

Nel caso di criticità rapidamente crescente verso livelli elevati e/o sia stata dichiarata aperta una fase di allarme, le attività di presidio territoriale idrogeologico sono:

- intensificate, specializzate ed estese anche alle aree esposte a rischio elevato;
- mantenute in essere, anche in forma ridotta e nelle sole aree ritenute potenzialmente esposte a maggiore rischio, per le 24 ore successive al dichiarato esaurimento dell'evento meteoidrologico stesso.

Infine, nel caso in cui sia attesa e/o valutata una criticità di colore *verde* conseguente ad eventi temporaleschi intensi e localizzati di difficile prevedibilità, il presidio territoriale idrogeologico viene attivato già nella fase di attenzione o procedere comunque ad una attività di vigilanza delle aree esposte a maggior rischio.

Il soggetto “gestore” del presidio viene identificato nel Comune, in forma singola o associata, nella Provincia, nella Regione o in altro Ente competente.

Il soggetto “gestore” comunica l’attivazione del Presidio Territoriale (di seguito anche individuato con la sigla PT) esclusivamente all’indirizzo sor.basilicata@cert.basilicata.it, rendendo disponibile un proprio recapito fino a quando l’Ufficio Protezione Civile riterrà esaurito l’evento.

Il responsabile del PT gestisce in piena autonomia tutte le attività del presidio, informando tuttavia con continuità le Autorità responsabili del suo allertamento.

L’Ufficio Protezione Civile della Regione Basilicata individua una o più associazioni di volontariato per il supporto alla Sala Operativa Regionale (SOR) e, per ogni Zona di Allerta, almeno un’associazione di volontariato, attrezzata con mezzi e uomini in grado di svolgere compiti di supporto al presidio territoriale.

ALLEGATI

Allegato 1 – Delimitazione geografica delle Zone di Allerta

Attualmente, ai fini dell'Allertamento la Regione Basilicata è suddivisa in tre Zone di Allerta, denominate rispettivamente:

1. Bacino dell'Ofanto (Basi-A),
2. Bacini Basento-Bradano (Basi-B),
3. Bacini Agri-Sinni (Basi-C).



Elenco Comuni ricadenti nella zona di Allerta BASI-A

Comune	Provincia	Zona_allerta
Atella	PZ	BASI-A
Balvano	PZ	BASI-A
Baragiano	PZ	BASI-A
Barile	PZ	BASI-A
Bella	PZ	BASI-A
Brienza	PZ	BASI-A
Castelgrande	PZ	BASI-A
Filiano	PZ	BASI-A
Forenza	PZ	BASI-A
Ginestra	PZ	BASI-A
Lavello	PZ	BASI-A
Maschito	PZ	BASI-A
Melfi	PZ	BASI-A
Montemilone	PZ	BASI-A
Muro Lucano	PZ	BASI-A
Palazzo San Gervasio	PZ	BASI-A
Pescopagano	PZ	BASI-A
Picerno	PZ	BASI-A
Rapolla	PZ	BASI-A
Rapone	PZ	BASI-A
Rionero in Vulture	PZ	BASI-A
Ripacandida	PZ	BASI-A
Ruoti	PZ	BASI-A

Ruvo del Monte	PZ	BASI-A
San Fele	PZ	BASI-A
Sant'Angelo Le Fratte	PZ	BASI-A
Sasso di Castalda	PZ	BASI-A
Satriano di Lucania	PZ	BASI-A
Savoia di Lucania	PZ	BASI-A
Tito	PZ	BASI-A
Venosa	PZ	BASI-A
Vietri di Potenza	PZ	BASI-A

Elenco Comuni ricadenti nella zona di Allerta BASI-B

Provincia di Potenza

Comune	Provincia	Zona_allerta
Abriola	PZ	BASI-B
Acerenza	PZ	BASI-B
Albano di Lucania	PZ	BASI-B
Anzi	PZ	BASI-B
Avigliano	PZ	BASI-B
Banzi	PZ	BASI-B
Brindisi Montagna	PZ	BASI-B
Calvello	PZ	BASI-B
Campomaggiore	PZ	BASI-B
Cancellara	PZ	BASI-B
Castelmezzano	PZ	BASI-B
Genzano di Lucania	PZ	BASI-B
Laurenzana	PZ	BASI-B
Oppido Lucano	PZ	BASI-B
Pietragalla	PZ	BASI-B
Pietrapertosa	PZ	BASI-B
Pignola	PZ	BASI-B
Potenza	PZ	BASI-B
San Chirico Nuovo	PZ	BASI-B
Tolve	PZ	BASI-B
Trivigno	PZ	BASI-B
Vaglio Basilicata	PZ	BASI-B
Filiano	PZ	BASI-B
Forenza	PZ	BASI-B
Tito	PZ	BASI-B

Provincia di Matera

Comune	Provincia	Zona_allerta
Accettura	MT	BASI-B
Bernalda	MT	BASI-B
Calciano	MT	BASI-B
Craco	MT	BASI-B
Ferrandina	MT	BASI-B
Garaguso	MT	BASI-B
Grassano	MT	BASI-B
Grottole	MT	BASI-B
Irsina	MT	BASI-B
Matera	MT	BASI-B
Miglionico	MT	BASI-B
Montescaglioso	MT	BASI-B
Oliveto Lucano	MT	BASI-B
Pisticci	MT	BASI-B
Pomarico	MT	BASI-B
Salandra	MT	BASI-B
San Mauro Forte	MT	BASI-B
Tricarico	MT	BASI-B

Elenco Comuni ricadenti nella zona di Allerta BASI-C

Provincia di Potenza

Comune	Provincia	Zona_allerta
Armento	PZ	BASI-C
Calvera	PZ	BASI-C
Carbone	PZ	BASI-C
Castelluccio Inferiore	PZ	BASI-C
Castelluccio Superiore	PZ	BASI-C
Castelsaraceno	PZ	BASI-C
Castronuovo di Sant'Andrea	PZ	BASI-C
Cersosimo	PZ	BASI-C
Chiaromonte	PZ	BASI-C
Corleto Perticara	PZ	BASI-C
Episcopia	PZ	BASI-C
Fardella	PZ	BASI-C
Francavilla in Sinni	PZ	BASI-C
Gallicchio	PZ	BASI-C
Grumento Nova	PZ	BASI-C
Guardia Perticara	PZ	BASI-C
Lagonegro	PZ	BASI-C
Latronico	PZ	BASI-C

Lauria	PZ	BASI-C
Maratea	PZ	BASI-C
Marsico Nuovo	PZ	BASI-C
Marsicovetere	PZ	BASI-C
Missanello	PZ	BASI-C
Moliterno	PZ	BASI-C
Montemurro	PZ	BASI-C
Nemoli	PZ	BASI-C
Noepoli	PZ	BASI-C
Paterno	PZ	BASI-C
Rivello	PZ	BASI-C
Roccanova	PZ	BASI-C
Rotonda	PZ	BASI-C
San Chirico Raparo	PZ	BASI-C
San Costantino Albanese	PZ	BASI-C
San Martino d'Agri	PZ	BASI-C
San Paolo Albanese	PZ	BASI-C
San Severino Lucano	PZ	BASI-C
Sant'Arcangelo	PZ	BASI-C
Sarconi	PZ	BASI-C
Senise	PZ	BASI-C
Spinoso	PZ	BASI-C
Teana	PZ	BASI-C
Terranova di Pollino	PZ	BASI-C
Tramutola	PZ	BASI-C
Trecchina	PZ	BASI-C
Viggianello	PZ	BASI-C

Provincia di Matera

Comune	Provincia	Zona_allerta
Aliano	MT	BASI-C
Cirigliano	MT	BASI-C
Colobraro	MT	BASI-C
Gorgoglione	MT	BASI-C
Montalbano Jonico	MT	BASI-C
Nova Siri	MT	BASI-C
Policoro	MT	BASI-C
Rotondella	MT	BASI-C
San Giorgio Lucano	MT	BASI-C
Scanzano Jonico	MT	BASI-C
Stigliano	MT	BASI-C
Tursi	MT	BASI-C
Valsinni	MT	BASI-C

Allegato 2 – Scenari di criticità idrogeologica e idraulica

Codice colore	Criticità	Fenomeni meteo-idro	Scenario d'evento		Effetti e danni
verde	Assente o poco probabile	Assenti o localizzati	IDRO/GEO	Assenza o bassa probabilità di fenomeni significativi prevedibili (non si escludono fenomeni imprevedibili come la caduta massi).	Danni puntuali e localizzati.
giallo	Ordinaria criticità	Localizzati ed intensi	GEO	<ul style="list-style-type: none"> - Possibili isolati fenomeni di erosione, frane superficiali, colate rapide detritiche o di fango. - Possibili cadute massi. 	Localizzati danni ad infrastrutture, edifici e attività antropiche interessati da frane, da colate rapide o dallo scorrimento superficiale delle acque Localizzati allagamenti di locali interrati e talvolta di quelli posti a pian terreno prospicienti a vie potenzialmente interessate da deflussi idrici.
			IDRO	<ul style="list-style-type: none"> - Possibili isolati fenomeni di trasporto di materiale legato ad intenso ruscellamento superficiale. - Limitati fenomeni di alluvionamento nei tratti montani dei bacini a regime torrentizio - Repentini innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori (piccoli rii, canali artificiali, torrenti) con limitati fenomeni di inondazione delle aree limitrofe . - Fenomeni di rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche con tracimazione acque, scorrimento superficiale delle acque nelle sedi stradali. 	Localizzate e temporanee interruzioni della viabilità in prossimità di piccoli impluvi, canali, zone depresse (sottopassi, tunnel, avvallamenti stradali, ecc.) e a valle di porzioni di versante interessate da fenomeni franosi. Localizzati danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di tegole a causa di forti raffiche di vento o possibili trombe d'aria. Rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione servizi. Danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate. Localizzate interruzioni dei servizi, innesco di incendi e lesioni da fulminazione. Occasionale ferimento di persone e perdite incidentali di vite umane.
		Diffusi, non intensi, anche persistenti	GEO	<ul style="list-style-type: none"> - Occasionali fenomeni franosi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili. - Condizioni di rischio residuo per saturazione dei suoli, anche in assenza di forzante meteo. 	Localizzati danni ad infrastrutture, edifici e attività antropiche interessati dai fenomeni franosi.
	IDRO	<ul style="list-style-type: none"> - Incrementi dei livelli dei corsi d'acqua generalmente contenuti all'interno dell'alveo. - Condizioni di rischio residuo per il transito dei deflussi anche in assenza di forzante meteo. 	Localizzati e limitati danni alle opere idrauliche e di difesa spondale e alle attività antropiche in alveo.		
arancione	Moderata criticità	Diffusi, intensi e/o persistenti	GEO	<ul style="list-style-type: none"> - Diffuse attivazioni di frane superficiali e di colate rapide detritiche o di fango. - Possibilità di attivazione/riattivazione/accelerazione di fenomeni di instabilità anche profonda di versante, in contesti geologici particolarmente critici. - Possibili cadute massi in più punti del territorio. 	Ulteriori effetti e danni rispetto allo scenario di codice giallo: Diffusi danni ed allagamenti a singoli edifici o piccoli centri abitati, reti infrastrutturali e attività antropiche interessati da frane o da colate rapide. Diffusi danni alle opere di contenimento, regimazione ed attraversamento dei corsi d'acqua, alle attività agricole, ai cantieri, agli insediamenti artigianali, industriali e abitativi situati in aree inondabili.
	IDRO	<ul style="list-style-type: none"> - Significativi innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe e delle zone golenali, interessamento dei corpi arginali, diffusi fenomeni di erosione spondale, trasporto solido e divagazione dell'alveo. - Possibili occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti. 	Diffuse interruzioni della viabilità in prossimità di impluvi e a valle di frane e colate detritiche o in zone depresse in prossimità del reticolo idrografico. Pericolo per la pubblica incolumità/possibili perdite di vite umane/		

ROSSO	Elevata criticità	Diffusi, molto intensi e persistenti	GEO	<ul style="list-style-type: none"> - Numerosi ed estesi fenomeni di frane superficiali e di colate rapide detritiche o di fango. - Possibilità di attivazione/riattivazione/accelerazione di fenomeni di instabilità anche profonda di versante, anche di grandi dimensioni. - Possibili cadute massi in più punti del territorio. 	<p>Ulteriori effetti e danni rispetto allo scenario di codice arancione:</p> <p>Ingenti ed estesi danni ad edifici e centri abitati, alle attività agricole e agli insediamenti civili e industriali, sia prossimali sia distanti dai corsi d'acqua, o coinvolti da frane o da colate rapide.</p> <p>Ingenti ed estesi danni o distruzione di infrastrutture (rilevati ferroviari o stradali, opere di contenimento, regimazione o di attraversamento dei corsi d'acqua) . Ingenti danni a beni e servizi.</p> <p>Grave pericolo per la pubblica incolumità/possibili perdite di vite umane .</p>
			IDRO	<ul style="list-style-type: none"> -Piene fluviali con intensi ed estesi fenomeni di erosione e alluvionamento, con coinvolgimento di aree anche distanti dai corsi d'acqua. - Possibili fenomeni di tracimazione, sifonamento o rottura delle opere arginali, sormonto delle opere di attraversamento, nonché salti di meandro. 	

Legenda

SCENARIO IDROGEOLOGICO: Fenomeni quali frane , ruscellamenti in area urbana e alluvioni che interessano i corsi d'acqua del reticolo minore ed effetti dovuti a fenomeni temporaleschi

SCENARIO IDRAULICO: Alluvioni che interessano i corsi d'acqua del reticolo maggiore.

Allegato 3 – Comunicazione messaggi di allerta

A3.1 Elenco soggetti a cui vengono comunicati i Messaggi di allerta

L'elenco dei soggetti a cui vengono comunicati i messaggi di allerta è reperibile agli atti della SOR. La tenuta dell'elenco ed il suo aggiornamento è a carico del funzionario responsabile della SOR. Periodicamente si procede all'aggiornamento, dietro validazione da parte del dirigente dell'ufficio, del documento agli atti della SOR.

Attualmente, a titolo puramente indicativo ed esemplificativo, il Messaggio di allerta viene inviato ai soggetti di cui al seguente elenco:

ENTE	SEDE
PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE	Potenza
ASSESSORE INFRASTRUTTURE	Potenza
DPC CFC	Roma
DPC SALA ITALIA	Roma
CFD Puglia	Bari
CFD Campania	Napoli
CFD Calabria	Catanzaro
Ufficio Difesa del Suolo Regione Basilicata	Potenza
Prefettura di Potenza	Potenza
Prefettura di Matera	Matera
Provincia di Potenza	Potenza
Provincia di Matera	Matera
SIG. PRESIDENTE ACQUEDOTTO LUCANO SPA	Potenza
SIG. CAPO COMPARTIMENTO A.N.A.S.	Potenza
Sig. Commissario Straordinario Consorzi di Bonifica	Potenza
SIG. DIRETTORE ESERCIZIO FERROVIE APPULO LUCANE	Potenza
SIG. DIRETTORE ARPAB	Potenza
SIG. DIRIGENTE DIRES "118"	Potenza
SIG. DIRETTORE ENTE IRRIGAZIONE UFFICIO DI	Potenza

Se il Messaggio di allerta interessa il Bacino dell'Ofanto (Basi-A), ai Comuni appartenenti alla Zona di Allerta BASI-A (vedi Allegato 1)

Se il Messaggio di allerta interessa i Bacini Basento-Bradano (Basi-B), ai Comuni appartenenti alla Zona di Allerta BASI-B (vedi Allegato 1)

Se il Messaggio di allerta interessa i Bacini Agri-Sinni (Basi-C), ai Comuni appartenenti alla Zona di Allerta BASI-C (vedi Allegato 1)

A3.2 Comunicazione dei messaggi di allerta alle componenti statali del sistema di Protezione Civile

Al fine di assicurare la coerenza del complessivo sistema, il Messaggio di allerta viene trasmesso, a cura delle Prefetture – UTG, alle forze di polizia ed alle altre componenti statali del sistema di protezione civile già destinatarie dell’Avviso meteo inoltrato da parte delle Prefetture-UTG.

Allegato 4 – Fax simile Bollettino di Criticità Regionale, Messaggio di allerta e segnalazioni criticità

Di seguito si riporta un esempio di

- Bollettino di criticità regionale
- Messaggio di Allerta



REGIONE BASILICATA



DIPARTIMENTO PRESIDENZA
UFFICIO PROTEZIONE CIVILE

C.SO GARIBALDI, 139 - 85100 Potenza
Tel. 0971/668512 Fax 0971/668519

OGGETTO: BOLLETTINO DI CRITICITA' REGIONALE

RIFE././ DIRETTIVA PRESIDENZA CONSIGLIO DEI MINISTRI 27-2-2004. INDIRIZZI OPERATIVI PER LA GESTIONE ORGANIZZATIVA E FUNZIONALE DEL SISTEMA DI ALLERTAMENTO NAZIONALE E REGIONALE PER IL RISCHIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO AI FINI DI PROTEZIONE CIVILE.

PREMESSO CHE:

SONO STATI EMESSI L'AVVISO DI CRITICITA' N.14 RBA/_____ E L'AVVISO DI CONDIZIONI METEOROLOGICHE AVVERSE N.14101 DPC/RIA/45204 DATATI 04 SETTEMBRE 2014;

IL CENTRO FUNZIONALE DECENTRATO DI BASILICATA:

- SULLA BASE DEL BOLLETTINO DI VIGILANZA METEOROLOGICA EMESSO IN DATA ODIERNA ALLE ORE 16:20;
- TENUTO CONTO CHE NELLE ULTIME 24 ORE SONO STATE REGISTRATE PRECIPITAZIONI MODERATE PUNTUALMENTE ELEVATE;

VALUTA:

PER LA GIORNATA DI OGGI, GIOVEDÌ 04 SETTEMBRE 2014:

MODERATA CRITICITA' PER RISCHIO IDROGEOLOGICO LOCALIZZATO SU:

BASILICATA: BACINI BASENTO-BRADANO, BACINO DELL'OFANTO;

ORDINARIA CRITICITA' PER RISCHIO IDROGEOLOGICO LOCALIZZATO SU:

BASILICATA: BACINI AGRI-SINNI *;

PER LA GIORNATA DI DOMANI, VENERDÌ 05 SETTEMBRE 2014:

MODERATA CRITICITA' PER RISCHIO IDROGEOLOGICO LOCALIZZATO SU:

BASILICATA: BACINI BASENTO-BRADANO, BACINO DELL'OFANTO;

ORDINARIA CRITICITA' PER RISCHIO IDROGEOLOGICO LOCALIZZATO SU:

BASILICATA: BACINI AGRI-SINNI *;

NOTE: _____



GIOVEDÌ 04 SETTEMBRE 2014 ORE 16:40

***BASI A:** Bacino dell'Ofanto; **BASI B:** Bacini Basento-Bradano; **BASI C:** Bacini Agri-Sinni.



REGIONE BASILICATA



DIPARTIMENTO PRESIDENZA
UFFICIO PROTEZIONE CIVILE

C.SO GARIBALDI, 139 - 85100 Potenza
Tel. 0971/668512 Fax 0971/668519

Comune	Provincia	Area di Allerta	BASI
Abriola	PZ	BACINI BASENTO-BRADANO	B
Accettura	MT	BACINI BASENTO-BRADANO	B
Acerenza	PZ	BACINI BASENTO-BRADANO	B
Albano di Lucania	PZ	BACINI BASENTO-BRADANO	B
Aliano	MT	BACINI AGRI-SINNI	C
Anzi	PZ	BACINI BASENTO-BRADANO	B
Armento	PZ	BACINI AGRI-SINNI	C
Atella	PZ	BACINO DELL'OFANTO	A
Avigliano	PZ	BACINI BASENTO-BRADANO	B
Balvano	PZ	BACINO DELL'OFANTO	A
Banzi	PZ	BACINI BASENTO-BRADANO	B
Baragiano	PZ	BACINO DELL'OFANTO	A
Barile	PZ	BACINO DELL'OFANTO	A
Bella	PZ	BACINO DELL'OFANTO	A
Bernalda	MT	BACINI BASENTO-BRADANO	B
Brienza	PZ	BACINO DELL'OFANTO	A
Brindisi Montagna	PZ	BACINI BASENTO-BRADANO	B
Calciano	MT	BACINI BASENTO-BRADANO	B
Calvello	PZ	BACINI BASENTO-BRADANO	B
Calvera	PZ	BACINI AGRI-SINNI	C
Campomaggiore	PZ	BACINI BASENTO-BRADANO	B
Cancellara	PZ	BACINI BASENTO-BRADANO	B
Carbone	PZ	BACINI AGRI-SINNI	C
Castelgrande	PZ	BACINO DELL'OFANTO	A
Castelluccio Inferiore	PZ	BACINI AGRI-SINNI	C
Castelluccio Superiore	PZ	BACINI AGRI-SINNI	C
Castelmezzano	PZ	BACINI BASENTO-BRADANO	B
Castelsaraceno	PZ	BACINI AGRI-SINNI	C
Castronuovo di Sant' Andrea	PZ	BACINI AGRI-SINNI	C
Cersosimo	PZ	BACINI AGRI-SINNI	C
Chiaromonte	PZ	BACINI AGRI-SINNI	C
Cirigliano	MT	BACINI AGRI-SINNI	C
Colobraro	MT	BACINI AGRI-SINNI	C
Corleto Perticara	PZ	BACINI AGRI-SINNI	C
Craco	MT	BACINI BASENTO-BRADANO	B
Episcopia	PZ	BACINI AGRI-SINNI	C
Fardella	PZ	BACINI AGRI-SINNI	C
Ferrandina	MT	BACINI BASENTO-BRADANO	B
Filiano	PZ	BACINO DELL'OFANTO - BACINI BASENTO-BRADANO	A - B
Forenza	PZ	BACINO DELL'OFANTO - BACINI BASENTO-BRADANO	A - B
Francoavilla in Sinni	PZ	BACINI AGRI-SINNI	C
Galicchio	PZ	BACINI AGRI-SINNI	C
Garaguso	MT	BACINI BASENTO-BRADANO	B
Genzano di Lucania	PZ	BACINI BASENTO-BRADANO	B
Ginestra	PZ	BACINO DELL'OFANTO	A
Gorgoglione	MT	BACINI AGRI-SINNI	C
Grassano	MT	BACINI BASENTO-BRADANO	B



REGIONE BASILICATA



DIPARTIMENTO PRESIDENZA
UFFICIO PROTEZIONE CIVILE

C.SO GARIBALDI, 139 - 85100 Potenza
Tel. 0971/668512 Fax 0971/668519

Comune	Provincia	Area di Allerta	BASI
Grottole	MT	BACINI BASENTO-BRADANO	B
Grumento Nova	PZ	BACINI AGRI-SINNI	C
Guardia Perticara	PZ	BACINI AGRI-SINNI	C
Irsina	MT	BACINI BASENTO-BRADANO	B
Lagonegro	PZ	BACINI AGRI-SINNI	C
Latronico	PZ	BACINI AGRI-SINNI	C
Laurenzana	PZ	BACINI BASENTO-BRADANO	B
Lauria	PZ	BACINI AGRI-SINNI	C
Lavello	PZ	BACINO DELL'OFANTO	A
Maratea	PZ	BACINI AGRI-SINNI	C
Marsico Nuovo	PZ	BACINI AGRI-SINNI	C
Marsicovetere	PZ	BACINI AGRI-SINNI	C
Maschito	PZ	BACINO DELL'OFANTO	A
Matera	MT	BACINI BASENTO-BRADANO	B
Melfi	PZ	BACINO DELL'OFANTO	A
Miglionico	MT	BACINI BASENTO-BRADANO	B
Missanello	PZ	BACINI AGRI-SINNI	C
Moliterno	PZ	BACINI AGRI-SINNI	C
Montalbano Jonico	MT	BACINI AGRI-SINNI	C
Montemilone	PZ	BACINO DELL'OFANTO	A
Montemurro	PZ	BACINI AGRI-SINNI	C
Montescaglioso	MT	BACINI BASENTO-BRADANO	B
Muro Lucano	PZ	BACINO DELL'OFANTO	A
Nemoli	PZ	BACINI AGRI-SINNI	C
Noepoli	PZ	BACINI AGRI-SINNI	C
Nova Siri	MT	BACINI AGRI-SINNI	C
Oliveto Lucano	MT	BACINI BASENTO-BRADANO	B
Oppido Lucano	PZ	BACINI BASENTO-BRADANO	B
Palazzo San Gervasio	PZ	BACINO DELL'OFANTO	A
Paterno	PZ	BACINI AGRI-SINNI	C
Pescopagano	PZ	BACINO DELL'OFANTO	A
Picerno	PZ	BACINO DELL'OFANTO	A
Pietragalla	PZ	BACINI BASENTO-BRADANO	B
Pietrapertosa	PZ	BACINI BASENTO-BRADANO	B
Pignola	PZ	BACINI BASENTO-BRADANO	B
Pisticci	MT	BACINI BASENTO-BRADANO	B
Policoro	MT	BACINI AGRI-SINNI	C
Pomarico	MT	BACINI BASENTO-BRADANO	B
Potenza	PZ	BACINI BASENTO-BRADANO	B
Rapolla	PZ	BACINO DELL'OFANTO	A
Rapone	PZ	BACINO DELL'OFANTO	A
Rionero in Vulture	PZ	BACINO DELL'OFANTO	A
Ripacandida	PZ	BACINO DELL'OFANTO	A
Rivello	PZ	BACINI AGRI-SINNI	C
Roccanova	PZ	BACINI AGRI-SINNI	C
Rotonda	PZ	BACINI AGRI-SINNI	C
Rotondella	MT	BACINI AGRI-SINNI	C
Ruoti	PZ	BACINO DELL'OFANTO	A



REGIONE BASILICATA



DIPARTIMENTO PRESIDENZA
UFFICIO PROTEZIONE CIVILE

C.SO GARIBALDI, 139 - 85100 Potenza
Tel. 0971/668512 Fax 0971/668519

Comune	Provincia	Area di Allerta	BASI
Ruvo del Monte	PZ	BACINO DELL'OFANTO	A
Salandra	MT	BACINI BASENTO-BRADANO	B
San Chirico Nuovo	PZ	BACINI BASENTO-BRADANO	B
San Chirico Raparo	PZ	BACINI AGRÌ-SINNI	C
San Costantino Albanese	PZ	BACINI AGRÌ-SINNI	C
San Fele	PZ	BACINO DELL'OFANTO	A
San Giorgio Lucano	MT	BACINI AGRÌ-SINNI	C
San Martino d Agri	PZ	BACINI AGRÌ-SINNI	C
San Mauro Forte	MT	BACINI BASENTO-BRADANO	B
San Paolo Albanese	PZ	BACINI AGRÌ-SINNI	C
San Severino Lucano	PZ	BACINI AGRÌ-SINNI	C
Sant' Angelo Le Fratte	PZ	BACINO DELL'OFANTO	A
Sant' Arcangelo	PZ	BACINI AGRÌ-SINNI	C
Sarconi	PZ	BACINI AGRÌ-SINNI	C
Sasso di Castalda	PZ	BACINO DELL'OFANTO	A
Satriano di Lucania	PZ	BACINO DELL'OFANTO	A
Savoia di Lucania	PZ	BACINO DELL'OFANTO	A
Scanzano Jonico	MT	BACINI AGRÌ-SINNI	C
Senise	PZ	BACINI AGRÌ-SINNI	C
Spinoso	PZ	BACINI AGRÌ-SINNI	C
Stigliano	MT	BACINI AGRÌ-SINNI	C
Teana	PZ	BACINI AGRÌ-SINNI	C
Terranova di Pollino	PZ	BACINI AGRÌ-SINNI	C
Tito	PZ	BACINO DELL'OFANTO - BACINI BASENTO-BRADANO	A - B
Tolve	PZ	BACINI BASENTO-BRADANO	B
Tramutola	PZ	BACINI AGRÌ-SINNI	C
Trecchina	PZ	BACINI AGRÌ-SINNI	C
Tricarico	MT	BACINI BASENTO-BRADANO	B
Trivigno	PZ	BACINI BASENTO-BRADANO	B
Tursi	MT	BACINI AGRÌ-SINNI	C
Vaglio Basilicata	PZ	BACINI BASENTO-BRADANO	B
Valsinni	MT	BACINI AGRÌ-SINNI	C
Venosa	PZ	BACINO DELL'OFANTO	A
Vietri di Potenza	PZ	BACINO DELL'OFANTO	A
Viggianello	PZ	BACINI AGRÌ-SINNI	C
Viggiano	PZ	BACINI AGRÌ-SINNI	C



REGIONE BASILICATA

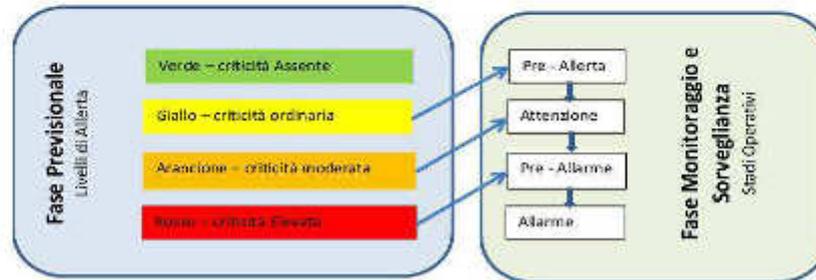


DIPARTIMENTO PRESIDENZA
UFFICIO PROTEZIONE CIVILE

C.SO GARIBALDI, 139 - 85100 Potenza
Tel. 0971/668512 Fax 0971/668519

PROCEDURE OPERATIVE DI CUI ALLA DGR N. _____ DEL ___/___/___ (ESTRATTO)

Il modello di intervento prevede la seguente correlazione tra la fase Previsionale e la fase di Monitoraggio e Sorveglianza:



Gli scenari associati ai diversi livelli di criticità possono essere così definiti:

Codice colore	Criticità	Fenomeni meteo-idro	Scenario d'evento	Effetti e danni
verde	Assente o poco probabile	Assenti o localizzati	Assenza o bassa probabilità di fenomeni significativi prevedibili (non si escludono fenomeni imprevedibili come la caduta massi)	Danni puntuali e localizzati.
giallo	Ordinaria criticità	Localizzati ed intensi	<ul style="list-style-type: none"> - Possibili isolati fenomeni di erosione, frane superficiali, colate rapide densitiche o di frang. - Possibili cadute massi. 	<p>Localizzati danni ad infrastrutture, edifici e attività antropiche interessati da frane, da colate rapide o dalle sconvolgimenti superficiali delle sponde.</p> <p>Localizzati allagamenti di locali interrati e talvolta di quelli posti a pian terreno poco vicini a vie potenzialmente interessate da deflussi idrici.</p> <p>Localizzate e temporanee interruzioni della viabilità in prossimità di piccoli impianti, canali, zone depresse (antropici, rurali, avvallamenti stradali, ecc.) e a valle di porzioni di versante interessate da fenomeni frastosi.</p> <p>Localizzati danni alle strutture provvisorie con trasporto di tegole a causa di forti raffiche di vento o possibili rombo d'aria.</p> <p>Rotture di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione servizi.</p> <p>Danni alle colture agricole, alle rovine di edifici e agli automezzi a causa di grandinate.</p> <p>Localizzate interruzioni dei servizi, innesci di incendi e lesioni da fulminazione.</p> <p>Occasionale ferimento di persone e perdite incidentali di vite umane.</p>
		Diffusi, non intensi, anche persistenti	<ul style="list-style-type: none"> - Occasionali fenomeni frastosi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili. - Condizioni di rischio residuo per separazione dei suoli, anche in assenza di forzante meteo. 	<p>Localizzati danni ad infrastrutture, edifici e attività antropiche interessati dai fenomeni frastosi.</p> <p>Localizzati e limitati danni alle opere idrauliche e di difesa spondale e alle attività antropiche in alveo.</p>
			<ul style="list-style-type: none"> - Incrementi dei livelli dei corsi d'acqua generalmente contenuti all'interno dell'alveo. - Condizioni di rischio residuo per il transito dei deflussi anche in assenza di forzante meteo. 	



REGIONE BASILICATA



DIPARTIMENTO PRESIDENZA
UFFICIO PROTEZIONE CIVILE

C.SO GARIBALDI, 139 - 85100 Potenza
Tel. 0971/668512 Fax 0971/668519

arancione	Moderata criticità	Diffusi, intensi e/o persistenti	GEO	<ul style="list-style-type: none"> - Diffuse attivazioni di frane superficiali e di colate rapide detritiche o di fango. - Possibilità di attivazione/riattivazione/accelerazione di fenomeni di instabilità anche profonda di versante, in contesti geologici particolarmente critici. - Possibili cadute massi in più punti del territorio. 	<p>Ulteriori effetti e danni rispetto allo scenario di codice giallo.</p> <p>Diffusi danni ed allagamenti a singoli edifici o piccoli centri abitati, reti infrastrutturali e attività antropiche interessate da frane o da colate rapide. Diffusi danni alle opere di contenimento, regimazione ed attraversamento dei corsi d'acqua, alle attività agricole, ai cantieri, agli insediamenti artigianali, industriali e abitativi situati in aree inondabili.</p> <p>Diffuse interruzioni della viabilità in prossimità di impluvi e a valle di frane e colate detritiche o in zone depresse in prossimità del reticolo idrografico.</p> <p>Pericolo per la pubblica incolumità/possibili perdite di vite umane</p>
			IDRO	<ul style="list-style-type: none"> - Significativi innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe e delle zone golenali, interessamento dei corpi arginali, diffusi fenomeni di erosione spondale, trasporto solido e divagazione dell'alveo. - Possibili occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti. 	
rosso	Elevata criticità	Diffusi, molto intensi e persistenti	GEO	<ul style="list-style-type: none"> - Numerosi ed estesi fenomeni di frane superficiali e di colate rapide detritiche o di fango. - Possibilità di attivazione/riattivazione/accelerazione di fenomeni di instabilità anche profonda di versante, anche di grandi dimensioni. - Possibili cadute massi in più punti del territorio. 	<p>Ulteriori effetti e danni rispetto allo scenario di codice arancione</p> <p>Intensi ed estesi danni ad edifici e centri abitati, alle attività agricole e agli insediamenti civili e industriali, sia prossimi sia distanti dai corsi d'acqua, o coinvolti da frane o da colate rapide. Intensi ed estesi danni o distruzione di infrastrutture (rilevati ferroviari o stradali, opere di contenimento, regimazione o di attraversamento dei corsi d'acqua). Intensi danni a beni e servizi. Grave pericolo per la pubblica incolumità/possibili perdite di vite umane.</p>
			IDRO	<ul style="list-style-type: none"> - Piene fluviali con intensi ed estesi fenomeni di erosione e alluvionamento, con coinvolgimento di aree anche distanti dai corsi d'acqua. - Possibili fenomeni di tracimazione, sifonamento o rottura delle opere arginate, scrosto delle opere di attraversamento, nonché salti di meandro. 	

Legenda

SCENARIO IDROGEOLOGICO: Fenomeni quali frane, ruscellamenti in area urbana e alluvioni che interessano i corsi d'acqua del reticolo minore ed effetti dovuti a fenomeni temporaleschi

SCENARIO IDRAULICO: Alluvioni che interessano i corsi d'acqua del reticolo maggiore.



REGIONE BASILICATA



DIPARTIMENTO PRESIDENZA
UFFICIO PROTEZIONE CIVILE

C.SO GARIBALDI, 139 - 85100 Potenza
Tel. 0971/668512 Fax 0971/668519

ALLERTA PROTEZIONE CIVILE N° ___ DEL ___/___/___ PROT. N. _____

Direttiva P.C.M. 27/04/2004 - Sistema di allertamento per rischio idrogeologico e idraulico e per eventi meteo avversi

Validità: dalle ore ___ del _____ per le successive ___ ore

1. VISTO E TENUTO CONTO DEI SEGUENTI MESSAGGI EMESSI DAL DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE PER LA REGIONE BASILICATA:

- Bollettino di Vigilanza Meteorologica del ___/___/___;
- Bollettino di Criticità Regionale del ___/___/___;
- Avviso di Avverse Condizioni Meteo n° prot. DPC _____ del ___/___/___;
- Avviso di Criticità Regionale n° prot. RBA _____ del ___/___/___.

2. SCENARIO DI RISCHIO PREVISTO _____

3. ASSUNZIONE DEI LIVELLI DI ALLERTA

Per ciascuna zona di allerta sono dichiarati i seguenti Livelli di Allerta:

ZONA di allerta ¹	Livello di criticità	Tipo di criticità	Codice Colore Livello di Allerta
BASI A			
BASI B			
BASI C			

4. AZIONI DA INTRAPRENDERE

In riferimento ai LIVELLI DI ALLERTA dichiarati, si invitano tutti gli Enti in indirizzo, e in particolare i Sindaci, ad attuare le corrispondenti fasi previste nei propri documenti e piani di emergenza al fine di predisporre tempestive misure di prevenzione nelle aree a rischio, secondo le necessità.

5. INFORMAZIONI

Si raccomanda tutti gli Enti in indirizzo ad informare la Sala Operativa Regionale (S.O.R.) circa l'evoluzione del fenomeno e delle misure adottate utilizzando il modello presente sul sito regionale all'indirizzo www.protezionecivilebasilicata.it

6. STADIO OPERATIVO S.O.R. _____ (Pre-Allerta, Attenzione, Pre-Allarme, Allarme)

Il Dirigente dell'Ufficio
(Ing. Giovanni De Costanzo)

Il presente messaggio di Allerta è pubblicato sul sito www.protezionecivilebasilicata.it

¹BASI A: Bacino dell'Ofanto; BASI B: Bacini Basento-Bradano; BASI C: Bacini Agri-Sinni.

CRITICITA' SEGNALATE

COMUNE:		
LOCALITA':		
PROVINCIA:		
EVENTO DEL	ORA :	SEGNALAZIONE N°:
TIPOLOGIA EVENTO:	PIOGGIA <input type="checkbox"/> TEMPORALE <input type="checkbox"/> FULMINI <input type="checkbox"/> VENTO FORTE <input type="checkbox"/> NEVE <input type="checkbox"/> GRANDINE <input type="checkbox"/> ALTRO <input type="checkbox"/>	
EFFETTO AL SUOLO	ESONDAZIONI <input type="checkbox"/> ALLAGAMENTI <input type="checkbox"/> FRANA <input type="checkbox"/>	
AREA INTERESSATA:		
ESPOSTI INTERESSATI		
	TIPOLOGIA	DANNO
VIABILITA'E TRASPORTI	ES: AUTOSTRADA, ANAS, FF.SS., ..	NESSUN DANNO <input type="checkbox"/>
		INTERRUZIONI PARZIALI E TEMPORANEE <input type="checkbox"/>
		INTERRUZIONE TOTALE <input type="checkbox"/>
		ISOLAMENTO CENTRI ABITATI <input type="checkbox"/>
		INFORMAZIONE NON DISPONIBILE <input type="checkbox"/>
INFRASTRUTTURE/ SERVIZI ESSENZIALI	ES: RETE TELEFONICA, OSPEDALI, ...	NESSUN DANNO <input type="checkbox"/>
		INTERRUZIONI PARZIALI <input type="checkbox"/>
		INTERRUZIONI TOTALI <input type="checkbox"/>
		ISOLAMENTO CENTRI ABITATI <input type="checkbox"/>
		INFORMAZIONE NON DISPONIBILE <input type="checkbox"/>
POPOLAZIONE		NON COINVOLTA <input type="checkbox"/>
		EVACUATI <input type="checkbox"/>
		DISPERSI <input type="checkbox"/>
		VITTIME <input type="checkbox"/>
		INFORMAZIONE NON DISPONIBILE <input type="checkbox"/>

Allegato 5 – Indirizzi per la pianificazione di emergenza

Al ricevimento dei Messaggi di Allerta i vari soggetti destinatari attuano quanto previsto dalla pianificazione di emergenza di loro competenza, in particolare tenendo conto degli indirizzi, delle linee guida nonché del piano regionale di protezione civile.

I piani di emergenza per il rischio idrogeologico sono i seguenti:

- piano di emergenza provinciale, predisposto dalle Province;
- piano comunale o intercomunale di protezione civile, predisposto dal Comune o da Comuni in associazione tra loro.
- piani di emergenza di altri Enti o soggetti interessati (Gestori invasivi, ecc.)

A5.1 Centri di coordinamento

Per il raggiungimento degli obiettivi di gestione dell'emergenza, il sistema di Protezione Civile si avvale di tre distinte strutture:

- C.C.S. (Centro Coordinamento Soccorsi)
- C.O.M. (Centro Operativo Misto)
- C.O.C. (Centro Operativo Comunale)

C.C.S.

Qualora, a seguito del verificarsi di calamità naturali, catastrofi o altri eventi, venga a determinarsi una situazione di grave o gravissima crisi, ovvero qualora ne sia stata prevista la possibilità di accadimento, il Prefetto convoca il C.C.S. con il compito di supportarlo nelle scelte di carattere tecnico-operative. Il C.C.S., presieduto dal Prefetto o suo delegato, si articola in componenti fisse e componenti eventuali. Le sedi dei C.C.S. attualmente coincidono con le sedi delle Prefetture-U.T.G..

C.O.M.

Il C.O.M. è la struttura operativa decentrata, costituita con Decreto prefettizio retta da un rappresentante del Prefetto. I compiti attribuiti al C.O.M., in quanto proiezione decentrata del C.C.S., sono quelli di coordinare e gestire le operazioni di emergenza sui luoghi dei disastri in costante collegamento con il C.C.S. e con i Sindaci dei Comuni facenti capo al C.O.M. stesso. Le sedi C.O.M. sono state individuate dalla Prefettura di Potenza, con il Decreto del 18/7/2012, e dalla

Prefettura di Matera, con Decreto del 17/1/2002. Sono stati altresì definiti per ciascuna sede C.O.M. i Comuni afferenti.

C.O.C.

Il C.O.C. è la struttura operativa comunale. Il Sindaco, in qualità di Autorità comunale di protezione civile, al verificarsi dell'emergenza, ovvero qualora ne sia stata prevista la possibilità di accadimento nell'ambito del territorio comunale, si avvale del Centro Operativo Comunale per la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita. Le sedi dei C.O.C. sono definite dai Comuni nell'ambito dei piani comunali di protezione civile.

A5.2 Livelli minimi di pianificazione comunale d'emergenza

Al ricevimento dei Messaggi di Allerta i vari soggetti destinatari attuano quanto previsto dalla pianificazione di emergenza.

Entro 120 giorni dall'approvazione del presente documento, i Comuni aggiornano il proprio piano comunale di protezione civile, laddove mancante o non in linea con le direttive di cui al presente documento, per il rischio idrogeologico e idraulico, avendo cura di identificare chiaramente il Presidio territoriale idrogeologico-idraulico (PTI) e le sue modalità di attivazione e gestione.

Le fasi da prevedere all'interno del Piano Comunale di Protezione Civile sono di norma tre (attualmente quattro), e sono così indicate:

- A. Preallerta. controlla la reperibilità telefonica dei propri funzionari; attiva lo stato di presidio sulla base delle previsioni;
- B. Attenzione. In questa fase è necessaria la presenza continua di un funzionario responsabile presso la sede adibita a Sala Operativa comunale. In caso eccezionale o di impedimento è necessario garantire almeno la reperibilità telefonica del Sindaco o di un funzionario responsabile, o anche il presidio H24 del sistema di PEC comunale (o altri sistemi di trasmissione elettronica di documenti concordati con l'Ufficio regionale di Protezione Civile);
- C. Preallarme. In questa fase deve essere attivato il Presidio operativo, l'azione del presidio territoriale idraulico e deve essere attivato il COC;
- D. Allarme (prima dell'inizio degli effetti al suolo). In questa fase, a ragion veduta, sulla base delle informazioni ricevute dal PTI e sulla base di eventuali ulteriori sopralluoghi, il Sindaco

può disporre le azioni di salvaguardia con l'interdizione delle aree a rischio e con l'eventuale sgombero delle persone ivi presenti.

In concomitanza del verificarsi di effetti al suolo il Sindaco deve attivare tutte le risorse disponibili nel territorio comunale (o rappresentarne la necessità alla Prefettura-UTG o alla Provincia) per concorrere al soccorso della popolazione colpita.

In assenza di studi specifici, per quanto riguarda gli scenari di rischio per eventi meteorologici idraulici e idrogeologici la delimitazione delle aree vulnerabili, dovrà essere effettuata ipotizzando che l'area interessata riguardi l'intero territorio comunale, ad eccezione delle mareggiate che interesseranno, ovviamente, il solo tratto prospiciente il mare.

Qualora il piano comunale preesistente preveda un'articolazione diversa in fasi e/o utilizzi una terminologia diversa da quella proposta nel presente manuale, i Comuni sono tenuti ad adeguare il loro piano alla terminologia adottata nel manuale.

I Comuni possono mantenere la suddivisione preesistente purché siano rispettate le attività sopra indicate, ai punti A-D, per le varie fasi e sia chiaramente indicata la corrispondenza tra i termini adottati dal piano comunale e quelli riportati nel manuale per identificare le varie fasi del modello di intervento.

L'Ufficio Protezione Civile della Regione mantiene l'elenco dei piani comunali, e lo aggiorna con cadenza almeno annuale.

L'attivazione e la disattivazione delle diverse fasi previste dal piano comunale di protezione civile sono disposte dal Sindaco o dal suo delegato, sulla base dei livelli di Allerta attivati o disattivati dalla protezione civile regionale.

A tal proposito si ricorda che i livelli di Allerta Livelli per il rischio idrogeologico ed idraulico attivati dal livello regionale sono i seguenti:



Il Piano di Protezione Civile Comunale deve preveder, per ciascun livello di allerta, le azioni da mettere in campo da parte del Comune, ivi compreso l'informazione ai cittadini ed il presidio del territorio.

Il livello di allerta di codice colore ROSSO implica l'attuazione delle misure di salvaguardia con lo sgombero delle persone dalle aree a rischio e l'interdizione di tali aree. Tali misure devono essere disposte dal Sindaco.

Del che è redatto il presente verbale che, letto e confermato, viene sottoscritto come segue:

IL SEGRETARIO

M. L. C.

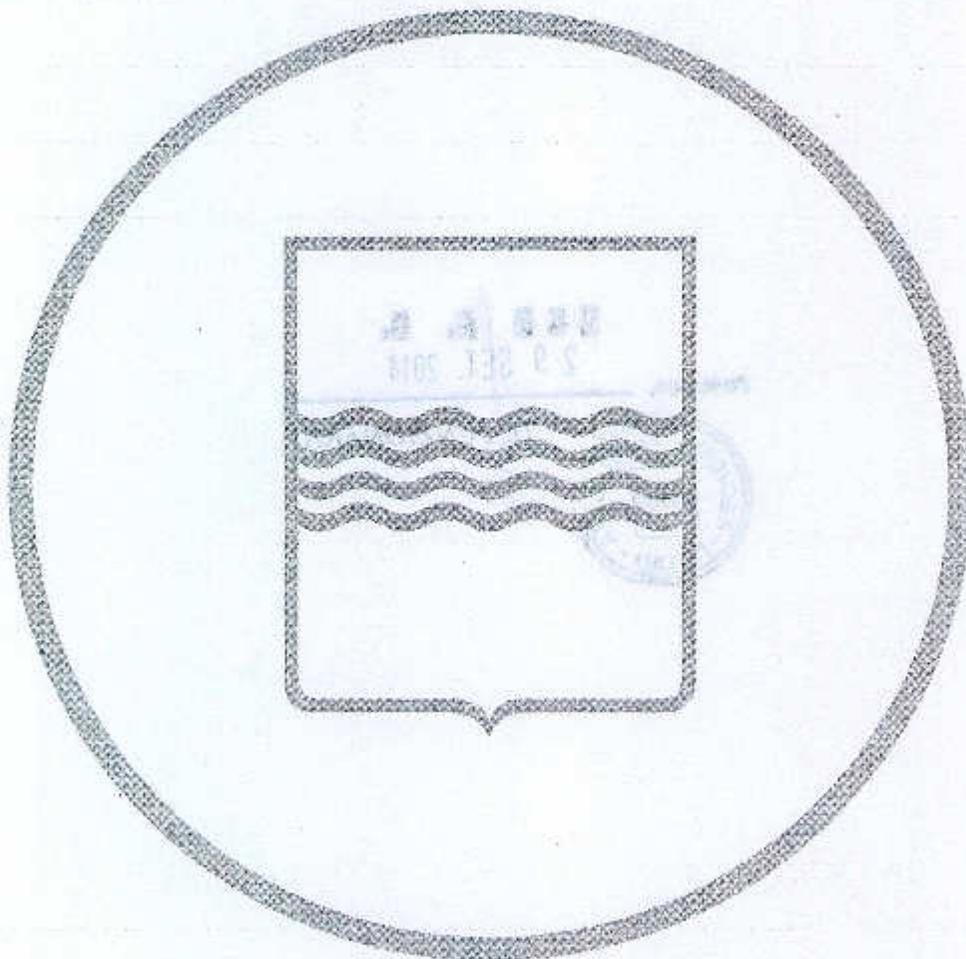
IL PRESIDENTE

[Signature]

Si attesta che copia conforme della presente deliberazione è stata trasmessa in data 29.9.14
al Dipartimento interessato al Consiglio regionale

L'IMPIEGATO ADDETTO

F. Luongo



Il sottoscritto *[Firma]* *[Firma]* *[Firma]*

N. P. 28 *[Firma]* *[Firma]* *[Firma]*

[Firma]
29/9/14



U.S.R. D.
29 SET. 2014

POTENZA,

IL FUNZIONARIO



[Firma]